

GIOCONDA
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

FELICE BISLERI & C.
MILANO

A TAVOLA BEVETE SEMPRE
ACQUA NOCERA UMBRA
SORGENTE ANGELICA

M. CAMAGNI
MILANO - Via Laghetto N. 7

PIETRE PREZIOSE e LABORATORIO
ORFEGIERIE GIOIELLERIE ARGENTERIE
SPECIALITÀ SPILLE SPORT

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

A. MANZONI & C.
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 2.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-992

SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

**RISPARMIATE
TEMPO DENARO LAVORO**
usando come unico combustibile
IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE e RADIATORI a GAS
Apparecchi per illuminazione

Rivolgetevi per informazioni a:
Società Gas & Coke - Milano

Concessionario esclusivo per le vendite e impianti apparecchi per GAS

ENRICO MENOTTI
Via Moravigli, 10 - MILANO

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

fiera del bianco
vendita speciale

biancheria teleria

La Rinascenza

ALPINI!
Volete le scarpe forte, impermeabile da sci e montagna?
Mandate le misure ed il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)
che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

MILKOR
Crema latteca per conservare la bellezza della pelle - Sostituisce la glicerina - Non unge - Non dà bruciori

Prezioso AL MARE è indispensabile IN MONTAGNA
Chiedetelo alle Farmacie - Si spedisce contro-ricevuto di L. 8
Prodotti MILKOR - Piazza Virgilio, 1 - Milano

L'ECO DELLA STAMPA
(Corso Porta Nuova, 24 - Milano 12), ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento.

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:
**CARTE
E LASTRE
ROLLFILMS**

Gevaert

Palma Caoutchouc Company
6, Via Brera MILANO (1)

SCARPE - RACCHETTE - TENNIS

Catalogo gratis a richiesta

L'ALPINO

Sig. BANDINI AVV. VALENTINO
Via S. Maria Seltrade 2
MILANO (107)

ASS. NAZ. ALPINI

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

LA COLLABORAZIONE

Zia Carolina si è abbonata ed ora, forse perchè ha speso venti lire, quando inforca gli occhiali d'oro e legge «L'Alpino», vuol criticare ed in sostanza si ripaga di suoi denari soffiando qualche moneta.

Diceva poco fa:
«E' proprio un caro giornale, ma, dico io, che ho passata la cinquantina (i sessanta assai-ranno a Luglio), mi pare che siate in pochi a scrivere, poveri ragazzi!»

«Il giornale è tutto vostro, lo leggete in ventimila e collaborate in sette od otto!»

«Non sarebbe più intimo e più vario se i «letterati», dico io, di ogni vostra Sezione dessero a vicenda un contributo?»

«E ci scommetto che un articolo scritto da un genovese si distinguerebbe con piacere dalla prosa, ad esempio, di un veneto; il brio di un piemontese ed il misticismo di un friulano avrebbero felice risalto nell'assemblea del giornale. Questo, dico io, per il gusto di ciascuno e per l'ideale di far partecipi tutti al orgoglio di comporre questo «caro giornale».

«Che ne dici della zia, nipote redattore?»

«Qualche volta è noiosa la zia Carolina, ma oggi ha ragione. Tutti collaborano per «La Vita della nostra Associazione» che risulta sempre viva e densa di notizie; anche i Gruppi più reconditi si distinguono.

Ma la collaborazione storica, letteraria, sanamente umoristica, è mancata e circoscritta.

Tutta pigrizia, consoci «letterati», perchè sapete che noi non pretendiamo laurea in belle lettere o saggi stampati del vostro cervello per accettare manoscritti de «L'Alpino».

Biete tutti Alpini, avete una storia di guerra o di pace e un cuoio scarpone... ebbene, togliete la penna dalla nappina, intingetela nell'inchiostro e lasciate che la mano scorra con sincerità!

Attendiamo e ci sarete più vicini.
L'ALPINO.

Gli Alpini e lo Sport

Se pigliate una compagnia di alpini e la preparate a uno sport — qualunque sport — potete essere certi di ottenere risultati buoni.

Se si cavano le scarpe, gli alpini giocano anche a tennis. E' meglio però che non lo facciano.

Nella primavera del 1919, il battaglione Cavento preparò in quindici giorni una squadra di foot-ball che, a Merano, non fu mai battuta dalle squadre locali allenatissime. (Bisogna confessare che ogni tanto una spallata di un alpino di vent'otto-trent'anni mandava a ruzzolare in goal un paio dei giovanotti avversari, assieme al portiere)

Il battaglione Ortler, al Brennero, quando si trattò di farsi ammirare dai nuovi italiani, li sbalordì addirittura, e per sbalordirli sempre più, passava sugli sci, ad allenarsi, le intere notti di luna. Partecipò alle pericolose gare di bob sulla strada da S. Leonardo a Vipiteno, e se la cavò onorevolmente; mandò una squadra a fare l'ascensione invernale dell'Hochfeiler-spitz, e la guida locale, che andò per guidare e fu guidata, raccontò poi mirabilia in tutta la valle.

E' risaputo che quando un capitano, durante le escursioni, indica all'amico alpinista, ufficiale di complemento, uno o due alpini per accompagnarlo nelle scalate di guselle, pale o crode, gli indica guide che forse in quei luoghi non sono mai state, ma ci andranno bene di sicuro.

E' risaputo, che quando un reparto è ben bene impegnato in una marcia aspra o in una ascensione «brillante», restare indietro sarebbe vergogna, e nessuno vuole per sé quella vergogna.

E' risaputo, insomma, che lo sport, inteso come prova di forza, di resistenza, di destrezza ha il suo fascino anche per gli alpini, e trova in essi nervi e muscoli adatti. Ci sono anzi degli sport inventati dagli stessi alpini e da essi esclusivamente esercitati, come quello delle fanfare che riescono a suonare (e ad ammaccare gli strumenti) venendo giù per certe chine su cui sarebbe prudente sacrificare il fondo dei pantaloni; o come quello dei «bocci» che in ventiquattrore di permesso attraversano due o tre forcelle, vanno a casa, e ritornano con le scarpe risuolate (prezzo del permesso, convenuto col capitano ch'è cura l'economia dello Stato).

Ma un certo sport che, in una lontana estate, era stato inventato dai conducenti di una compagnia del «Belluno», non ebbe fortuna. C'era una mula, la «Moazetta», che saltava come un cavallo. Il suo conducente aveva preso persino un'aria da cavalleria. I colleghi lo invidiavano. Poi dall'invidia passarono ai confronti, alle prove, alle sfide. La cosa entrò in sospetto al capitano che un giorno seguì, a distanza, la salmeria avviata alla solita passeggiata. Notò che i conducenti montavano impettiti. A un certo punto li vide entrare in un prato, alle falde del Pelmo. E appena sul prato, ecco che tutti si mettono a caracollare, a galoppare, a saltabaccare. E c'erano le staccionate, le siepi, le sbarre mobili: un vero campo ostacoli. Urlando, il capitano piombò in mezzo al torneo. I conducenti allibirono e, mogli mogli, misero piede a terra; i muli, immobili, rivolsero sguardi di riconoscenza al sopraggiunto.

Durante il cammino di ritorno i conducenti avevano le orecchie più basse di quelle dei muli, e dovettero passare in mezzo ai frizzi e alle risate dei compagni, che se la godettero un mondo alla vista di quella appiadata e mortificata cavalleria.

Lasciando alla disciplina e al buon senso il compito di opporsi alle forme e ai generi disdicevoli, se lo sport è utile, se è dilettevole, e anche se è di moda, sia sport anche per gli alpini, oggi più di prima, meglio di prima. E se l'alpinismo è, per gli alpini, il più adatto fra gli sport, sia alpinismo, più di prima, meglio di prima.

Ma si proceda, anche per questo, come si deve procedere: si prendano, cioè, delle compagnie di alpini e si faccia far loro dell'alpinismo. Non prevalga mai, non ostante le sue se-

duzioni, l'idea di invertire il sistema: prendere degli alpinisti e farne delle compagnie di alpini. Che mai prevalga tale idea, e rigettati siano i suggerimenti e gli esperimenti che andrebbero a sbocciare in essa!

Che mai sia sacrificata una particella della umanità dei reparti alpini ai piacevoli aspetti dello sport; che mai l'anima collettiva di tali reparti sia abbassata alla stregua di un vanitoso spirito sportivo; che mai abbia a vedersi respinto o considerato da meno, per ragioni che non potrebbe comprendere, l'inelegante e greve montanaro che viene a consegnare tutto sé stesso.

(Io vi dico in verità: quando uno ha venduto la vacca per venire negli alpini, accettatelo, accettatelo).

Il battaglione alpino è e deve essere una totalità: ha in sé tutte le forze di una gente forte, e tutte deve poterle esercitare nei modi richiesti dalla vita e non soltanto dallo sport.

Se incominciaste — come si accenna — a dividere la montagna in media, alta e altissima, e diceste agli alpini: «il vostro compito è solo sull'altissima», voi li sminuireste, li fareste esigenti e finireste — si-tene certi — per udire da loro sciocche bestemmie da spaccioni, come quelle che definiscono una sfacchinata la non pericolosa ascensione del Monte Bianco e chiamano stupido il ghiacciaio del Ruitor. E allora, addio alpini. Il vostro nome sarebbe usurpato da una specie di arditissimo impaziente e presuntuoso, e gli italiani studiosi della storia, si chiederebbero di che gente era mai fatto — ad esempio — quel battaglione che, partito un giorno, improvvisamente, dal Moschesin, andò in Africa a fare e a vincere la battaglia di Assaba, e poi ritornò, e congedò i suoi uomini, i quali, nel lavoro e non sui giornali, cercarono e trovarono la riconoscenza della Patria.

Io credo che gli alpinisti alpini abbiano qualche cosa da imparare dagli alpini alpinisti, i quali, al ritorno dall'ascensione difficile, fatta per loro gusto o per ordine ricevuto, si comportano ancor oggi come una volta: mangiano con più appetito del solito, e niente di più.

Carlo Basile.

Anche le Patronesse!

Simpaticissimo «ALPINO»

«Permetti? Mi presento senza tante cerimonie. Sono sorella di un alpino bergamasco (un alpinaccio, sai...) e sono patronessa. Come vedi sono un po' parente tua; per lo meno mi concederai di essere di famiglia.

Ed ora ti voglio fare una confidenza sentimentale. Sì, lo so che tu sei rude e che disdegna certe debolezze, ma che vuoi?... Sono stata lì in un centinaio di volte per parlarne con mio fratello... ma non ho mai osato. Sai, è troppo alpinaccio, scomettito che è più rude e scabro di te; impossibile trillare certe cose leggere e delicate. Ho più confidenza con te, forse perché stai fino a Milano e mentre parlo non mi guardi negli occhi.

Porta dunque un po' di pazienza (questa del resto è un pregio della vostra aristocrazia), e ascoltami.

Quando mio fratello qualche anno fa mi iscrisse fra le patronesse, la mia gioia fu al colmo. Ero felice. Non so; ma mi sembrava di aver ottenuto una magnifica promozione e di essere diventata qualche cosa anch'io. La mia anima alpina fu felice di entrare in una famiglia tanto bella, e già amata segretamente, e della quale sentiva tutto l'orgoglio e l'ammirazione. Forse, anche, per i miei sedici anni quel titolo di patronessa, aveva un sapore speciale.

Non so analizzarmi meglio; però so di positivo che ero felice e che il mio entusiasmo chiososo e spensierato aveva invaso tutti. Amiche, compagne, conoscenti, parenti, tutti seppero il grande avvenimento.

La mamma ne era quasi disperata. In casa stordiva tutti coi miei discorsi di alpini, di guerra, di montagna; libri e fotografie del genere avevano invasa la casa; non parlavamo poi del ricco repertorio musicale alpino che troppo spesso sfoggiavo.

Come vedi, ero contenta, anzi felice.

Ma... è proprio vero, si vede, che tutto a questo mondo passa e si trasforma. Forse la vita è appunto questo. Sta di fatto che ora, io, al posto di tutto quel magnifico entusiasmo ho (attento che viene la grande confessione sentimentale) ho... tanto tanto avvilitamento.

Sì, sì, caro «Alpino» mio, sono profondamente avvilita. Mi sono accorta che noi patronesse non siamo che delle intruse nella vostra famiglia. Ci avete accolto in un momento di grande magnanimità, ma siete stati sempre gelosamente lontani da noi.

Il vostro giornale (caro giornale che sempre conservai come un grande documento, e che mai fu usato per accendere il fuoco o per avvolgere anche la più nobile merce) il vostro giornale celebrava, voi, la vostra vita, i vostri dolori, le vostre gioie, le vostre mattaccionate, tutto quello, in una parola, che era vostro soltanto.

Giustissimo!... Il vostro passato glorioso era naturale, necessario, che fosse vissuto con voluttà dalle vostre anime che lo crearono col loro tormento.

Ed io vi ringrazio di avermi permesso (se pure involontariamente) di accostarmi un poco a questo vostro grande tesoro, e di aver goduto un po' del suo magnifico profumo.

Grazie, perché fa piacere conoscere la vita dei propri fratelli, e senza di te «Alpino» caro, mai avrei conosciuto gli anni bellissimi della loro vita perché, te lo ripeto, mio fratello da vero alpinaccio qual'è non accennò mai con noi ai suoi gloriosi passati.

Ma, vedi, sempre ho avuto l'impressione che noi fossimo delle intruse che, non volute né desiderate, cercavamo di frodo di scaldarci un poco alle vampe della vostra gloria.

Sì, sì; specialmente noi che non fummo né madri né spose di alpini, noi povere sorelline di fratelli troppo grandi che di noi nemmeno si ac-

corgono, che ci tengono in nessuna considerazione, noi che la guerra vivemmo, sentimmo e soffrimmo, senza però comprenderla né intenderla, perché eravamo bimbe allora... soltanto bimbe... che per gli alpini non sapevano che preparare con delle manine troppo minuscole e lente, i comunissimi passa-montagna, le ciarpe, le calze.

Ci sono le Veglie Verdi per noi. non è vero? Le famose veglie verdi che procurano tanta gioia a tante patronesse; e quelle patronesse specialmente, che di alpino non hanno forse che il verde dell'abito; non anima, spirito, entusiasmo alpino!... Alcune poi con gli alpini non hanno proprio nulla a che fare, poiché non sono né parenti, né fidanzate d'alpini come il regolamento vorrebbe.

Vedi «Alpino» buono, le vere patronesse sono dimenticate e avvilitate. Esse sono umiliate di sentirsi il ramo secco, perciò inutile, forse intollerabile, del vostro superbo albero che splende nella gioia di tutta la sua vita. Tu dirai: «E a me dici tutte queste cose? Che cosa desideri? Hai forse qualche programma da sottoporci?»

O, no no, per l'amor di Dio! Non arrivo fin lì!...

Desidero solo che tu, ora che forse mi avrai capito un pochino, ringrazi a nome mio la «Ecia» che nel suo articolo sull'ultimo numero dell'«Alpino», in fondo si è ricordato che ci sono anche le patronesse.

Ringraziamela tu, che meglio di me conosci il modo di fare effetto, perché la «Ecia» merita proprio un ringraziamento speciale.

Non sei del mio parere?... Grazie dunque infinite.

Non ti dico il mio nome perché sono sorella di un alpinaccio che certo troverebbe molto da ridire su questa inattesa audacia della sorellina incompresa, che vivendo tra alpini, alpinamente, si è presa i loro gusti e per un istante ha creduto di aver diritto anch'essa a un po' dell'orgoglio della loro aquila, ed ha avuto la grande velleità di trovare ingiusta l'umiliante situazione che come patronessa le sembrava di avere.

Chissà mai cosa pensava o immaginava... Con tanta affettuosa simpatia
Una patronessa di Bergamo.
Bergamo, 31-1-1927.

DOVEROSA RETTIFICA

Un nostro socio, che appartiene quale sottufficiale al Battaglione «Pallanza» ci scrive da Auronzo:

«Leggo nel N. 24 (1926) de «L'Alpino» una relazione sull'attacco degli Austriaci al Monte Asolone del 18 dicembre 1917. Con dispiacere rilevo che, nell'indicare i reparti che parteciparono a quell'azione, nessun cenno è stato fatto del Battaglione Pallanza. Non voglio menomare l'eroismo e l'abnegazione dei reparti confratelli, ma tengo a dimostrare che nel mattino del 18 dicembre 1917 la 283ª Compagnia del Battaglione Pallanza, comandata dal capitano Amedeo Mancini di Cesena, fu il reparto che si distinse e diede prova del suo valore, tanto da meritare di essere citato con lusinghiero cenno (1) nel Comunicato Ufficiale. Tanto dovévo per rispetto di tutti i compagni che in quel giorno tinsero col loro sangue il monte sacro».

(1) Comunicato Ufficiale 21. XII. 1917. — «La 283ª Comp. del Battaglione Pallanza sosteneva per due ore e mezza continui attacchi sul costone delle Fratte e li respingeva e contrattaccava prendendo prigionieri.

INIZIATIVE E ATTIVITA' ALPINE

Verona per gli Alpini

In un memoriale, ultimamente presentato a S. E. il Presidente del Consiglio dal Podestà di Verona, è stato espressa l'unanime aspirazione degli «scaligeri» perché «sia disposta la creazione di una grande caserma tipo al margine della città, in modo da serbare a Verona la guarnigione di cui via fiera ed orgogliosa, senza la preoccupazione di allontanamenti di Corpi, ma piuttosto con la fiducia che ritorni almeno il Comando del 6. reggimento Alpini, amato tanto e considerato parte essenziale della città scaligera».

In una intervista concessa ad un giornalista, il Podestà cav. Raffaldi ha fatto sapere che in un successivo colloquio, S. E. Mussolini, a proposito di quanto sopra, non si è espresso in modo preciso, ma «con un sorriso ed uno sguardo che non lasciano dubbi di interpretazioni: come chi non vuol fare conoscere un dono, ma al dono ha già provveduto in modo sicuro».

Auguriamo ai camerati veronesi che la loro viva aspirazione abbia rapido compimento.

Gli Alpini dell'«Edolo»

festeggiati a Castelrotto

Il 7 febbraio giungevano a Castelrotto (Alto Adige) gli Alpini di una delle compagnie del Battaglione «Edolo», che come è noto erano alle escursioni invernali.

Il reparto, in assetto di guerra, con mitragliatrici e sciatori, partito alle 6,20 da Tires per la traversata del Sciliar attra. erso il Canale del Buco dell'Orso raggiungeva il rifugio alle 13 e di là scendeva verso il versante nord raggiungendo i Bagni di Races e Castelrotto alle ore 21.

La traversata, costituitisce senza dubbio un record del genere, tenuto conto che la traversata dello Sciliar, e in modo speciale la difficile discesa durante l'inverno in condizioni di neve cattiva, è una escursione ritenuta anche dagli abitanti locali quasi impossibile a numerosa comitiva.

L'esito della marcia mostrò una volta ancora che per gli Alpini nulla è impossibile.

Giunsero tutti compatti e nelle migliori condizioni al comando del capitano Francesco Giorla e dei tenenti Dogliani, Lutz, Canino, Ghirardelli, Cavalli, Lombardo, Marchetti e dott. Bottura.

Nella piazza principale a porger il benvenuto era il podestà cav. Vanzo ex ufficiale alpino, mentre la banda locale intonava la Marcia Reale.

Malgrado il freddo pungente molti cittadini erano pure ad attendere la compagnia.

Il giorno seguente, il capitano Giorla invitava il Podestà e le autorità locali, a colazione.

Il trattamento veramente paterno degli ufficiali verso i loro soldati, il cameratismo che tutti li unisce sia nel pericolo che nel riposo, il contegno correttissimo tenuto dalla truppa nel soggiorno a Castelrotto, lasciò in tutti ottima impressione, e quando il bel reparto è ripartito alla volta dell'Ortisei, venne salutato festosamente dalla popolazione accorsa in gran numero a vederlo sfilare.

La chiesetta degli Alpini a Monte Lozze

Altra volta abbiamo parlato della chiesetta di Monte Lozze (Altipiano di Asiago) l'umile chiesetta, sorta per iniziativa degli Alpini del Battaglione Verona, sotto la guida dell'eroico Cappellano don Gonzato. La chiesetta, per chi non lo ricordi, è stata costruita in trincea, davanti allo scenario delle vette che si chiamano Monte Ortigara, Cima Undici, Cima Dodici... La Chiesetta è intatta. Il «lureo» non ebbe il coraggio di distruggere la poesia degli Alpini. Essa

attende lassù, tra neve e geli, il suo battesimo. Caporetto trovò infatti Battaglione in linea a Monte Longa. E a monte Lozze gli Alpini non tornarono più mai, neanche in pellegrinaggio. Ora, don Gonzato, scarpando ha posto la domanda all'A.N.A.: «vete che la nostra chiesetta riviva? L'A.N.A. ha risposto di sì. Tutte, penne degli alpini hanno salutato l'iniziativa. Detto fatto: all'opera».

Anche il Duce ha fatto significare che di buon grado concede il suo appoggio alla patriottica iniziativa.

Ogni alpino risponderà: Presente! per dare la sua adesione alla iniziativa. Modesta. Bastano il nome due soldati. Il nome ben chiaro: Alpino. Due soldati per la campana, che sarà portata lassù, a Monte Lozze, nei giorni anniversari delle battaglie di Ortigara.

Alpini, la penna è poesia. Da tutti paesi sparsi in giro sulle nostre montagne, alpini del Sesto, bisogna rispondere all'appello. «Vedi» del Bassano, del Verona, del Monte Lozze, dei Sette Comuni, fuori due soldati di poesia! Il 12 giugno, di sera, Campanella della Chiesa di Monte Lozze suonerà per i Morti del Cauriol. E Cecchin e Calvi, e gli altri usciranno fuori dalle loro tombe per ascoltare. Penseranno: «Non ci hanno dimenticati». Non Vi dimenticheremo, Alpini, per i nostri Eroi, vivi come una volta, adunati! Una firma, due soldati di poesia. A Monte Lozze, magari in ispirito, tutti dobbiamo essere presenti.

Ancora della Capanna del 5° Alpino

Leggo nel numero 31 gennaio 1927 de «L'Alpino» che a presidio dell'aspra zona di Val Zebù oltre i Battaglioni Tirano, Valtellina, Val d'Orco, Monte Ortler si deve aggiungere anche il «Dronero» e sta bene.

Ma sta bene anche ricordare i volontari alpini della 1.a e 2.a Compagnia che presero parte alle prime e più difficili occupazioni nella Zona della Capanna Milano e vi rimasero più a lungo di qualunque altro reparto; non bisogna dimenticare che il primo sangue che bagnò quelle cime fu quello del Tenente Tarabini di Morbegno della 1.a Compagnia, che lasciò la vita sulla Turwieser in una ricognizione volontaria di quella altissima cima, agli ultimi di agosto 1915; ed a questo vero e generoso alpino, altri morti seguirono: Sergente Cortinovis Stefano, Serg. Maraschi Nesselino, Serg. Mazzola Antonio, Caporale Olzer Giuseppe, soldato Zanichetti Giovanni, Caporali Massimiliano, Giacomelli Camillo, ed altri di cui non sfugge il nome. E non starò, io volontario, a tessere le lodi e descrivere le imprese dei miei compagni, ma pochi, come fu ed è vezzo costante volesse dubitare della efficienza di quel Reparto, riferirò una mezza pagina dell'opera del Generale Pomilio Schiarini: «L'Armata del Trentino» pag. 227-228 (Mondadori - Milano): «Il secondo anno di guerra, non ostante i rigori invernali, sulla fronte dell'Armata (Regione dello Stelvio) si chiuse con un'azione più «cola per importanza e pel numero dei protagonisti e incruenta ma «caratteristica come abilità, ardimento e pratica alpina. Si trattava di stabilire una piccola guardia permanente sulla cosiddetta «Punta degli Sciatori», quota 3500, situata lungo la cresta Trafoier Eiswand-Turwieser Spitz a metà distanza fra «queste due località, allo scopo di «sorvegliare le provenienze dalle «cine posizioni avversarie e dare «sicurezza alla retrostante zona di «rifugio in nostro possesso. L'impre- «sa fu compiuta il 28 dicembre 1915 «da una pattuglia della 1.a Compagnia Volontari Alpini composta di «dodici militari ed un ufficiale, sor- «montando, mediante sforzi quasi «vrumani, difficoltà topografiche e «meteorologiche repute insuperabili».

C. Orsenigo

Un'altra profanazione!

Dopo i cippi di Valle Aurina, dopo l'insulto alla memoria di Fabio Filzi, un'altra lapide nostra è stata spezzata e insozzata: quella del Cauriol.

Nel luglio del '22 l'A.N.A. ed il C.A.I. di Bassano murarono nella roccia del Monte Cauriol, schietta gloria alpina, una lapida dove si leggeva:

Gli Alpini

del

Feltre - Val Brenta - Val Cismon

Qui ammoniscono

Con il fulgido esempio

Di virtù e di sacrificio

23-7-1922

Oggi questo nostro segno di amore e di orgoglio è distrutto.

Dei vandali avvelenati hanno scagliato contro il ricordo dei giganteschi morti alpini l'insulto inaccettabile dei senza-patria.

Sì, avvelenati ma coscienti, perché, a più forte imputazione, dopo aver spezzata la lapide e conficcata nello spacco una bottonella arrugginita, hanno provocato il loro cinismo illuminato.

Il Capitano degli Alpini Celestino Bonati che scoperse l'infamia e ce ne diede notizia, scrive infatti come la lapide infranta fosse poi coperta con diciture di questo genere:

Abbasso l'Italia... Viva l'Austria... Brigantaggio fascista.

Poveri nostri morti, distesi e sepolti in una luce di grandezza che eguagliava il vostro sacrificio, non pensavate certo, quando il Cauriol scottava ancora di battaglia, che un giorno degli uomini sconosciuti, ma certo italiani e certo disertori — vi potessero offrendo tutta la miseria umana, spezzando la leggenda onesta del vostro sepolcro.

Il gesù sacrilego, non vi può far pena, perché chi ha guadagnato la pace eterna come Voi, non potrà più soffrire per divina ricompensa; ma noi, mortali custodi delle vostre glorie, dopo l'oltraggio efferato sentiamo quasi un vostro rimprovero di fratelli.

Fossero sempre rimasti sui monti gli Alpini sopravvissuti! La guardia ve l'avrebbero saputa fare, poveri Morti che avete ancora nemici! Vorremmo vendicarvi e gli ignoti sogghignano. Ma chi non sentirà ora più forte la mania di essere vigili ed assidui sulle montagne dove Voi riposavate?

Non si possono distruggere le conquiste degli Alpini, non si debbono neppur sfiorare le Ombre che li segnano!

Soovollno.

Le esercitazioni invernali delle truppe Alpine (1)

I mesi di gennaio e febbraio hanno segnato un periodo di intensa e molteplice attività militare alpina.

Le truppe alpine, fedeli al principio di essere padrone delle loro montagne in qualunque stagione, hanno manovrato come era naturale nelle zone alpine più alte e più prossime alla frontiera.

L'inverno fu assai rude quest'anno sulle Alpi. In molte località la neve era caduta in quantità maggiore del consueto, aumentando perciò le difficoltà che in questa stagione la montagna suole opporre alle operazioni militari; marcie, alloggiamenti, servizi ecc.

Il problema degli alloggiamenti è sempre fra i più gravi, specialmente in certe valli più inospitali, quando non soccorra l'ausilio dei ricoveri militari. Ad aggravarlo concorreva anche, quest'anno, la circostanza che in ogni reggimento si erano riuniti i disponibili in reparti — compagnie, battaglioni e batterie — della forza di guerra e perciò più numerosi di uomini e di quadrupedi.

Ma le nostre truppe alpine sanno che i buoni comandanti di guerra si educano di preferenza alla scuola del difficile e dell'imprevisto e perciò la maggiore difficoltà fu motivo ad un più largo campo di ingegnosità, merce il quale la montagna rivelò delle possibilità finora inaspettate. Ricoveri, baite, casere, grangie, furono utilizzate quest'anno come non mai.

Giova dire che i reparti trovarono quasi ovunque il più cordiale aiuto da parte delle popolazioni e questa solidarietà alpina diede anche luogo ad episodi simpatici: in un villaggio della Val Camonica, non potendo far altro, un parroco riuni i fedeli a pregare per il buon esito di una esercitazione ritenuta particolarmente difficile; in Valle d'Aosta i parroci diedero un validissimo concorso alla propaganda sciatoria.

Le escursioni erano state precedute da una rigorosa preparazione fisica, morale e materiale, costituendo con molto anticipo i reparti di manovra e sottoponendoli ad un graduale allenamento di fatiche e di difficoltà che servì ad affiatate gregari e comandanti e ad infondere in tutti un senso di fiducia per il prossimo inverno. Oltre alle distribuzioni di corredo speciale e dei materiali alpinistici (racchette, piccozze, corde manilla, funicelle da valanga, grasso antiassiderante, bidoni, termos, ecc.) oltre alle ripetute istruzioni sul modo di contenersi di fronte ai possibili incidenti, qualche reggimento aveva anche distribuito ad ogni alpino un foglietto stampato nel quale erano ripielogate le norme essenziali da tener presenti nel percorrere la montagna in questi mesi.

Le predisposizioni studiate furono tante che non fu necessario quasi mai attuarle tutte e nel campo logistico non si ebbero a lamentare incertezze o sorprese.

La sorpresa fu invece elemento cercato ad ogni costo nel campo tattico; ordini improvvisi, celerità di mosse, occupazione di località ritenute inaccessibili, esecuzione di marcie e di passaggi che gli stessi montanari del luogo consideravano impraticabili.

Gli sciatori, che furono impiegati negli incarichi più disparati di esplorazione, di collegamento, ed anche per eseguire i rifornimenti nelle località più impervie, dimostrarono le loro molteplici e veramente preziose attitudini alla guerra di movimento sulle Alpi nel cuore dell'inverno.

Così il 1° Alpino poté visitare per mezzo di pattuglie di sciatori spinte a distanza alcuni passi di confine dell'alta valle Roia; il 2° anticipò con essi l'occupazione compiuta poi dai

(1) Da «La Forza Armata», Roma, 4 maggio 1927 - Anno V.

restanti truppe del reggimento e dalla batteria, dei passi di confine dell'insospite val Maira; il 3° ne fece elemento di manovra essenziale per l'ardita manovra compiuta sull'aspro massiccio del Fraiteve, l'importante pilastro occidentale dello storico colle di Seстриères, e sul Rascias presso il Monginevro.

Spesso gli sciatori furono spinti avanti a passare la notte nelle capanne per essere poi lanciati in esplorazione lontana alle prime luci dell'alba. Così fece il 3° al ricovero del Rascias, a Champlas Seguin e il 6° in Val Badia.

Riuscì brillantissima la manovra compiuta con pattuglie sciatori di 7 reggimenti (3, 4, 5, 6, 7, 8, 9°) le quali raccoltesi sciando nelle alte valli Ansei, Boite e Cordevole si riunirono nella conca di Cortina d'Ampezzo il 2 febbraio, dopo aver compiuto itinerari notevoli per lunghezza e per difficoltà e dopo aver svolto le azioni tattiche derivanti dal tema. Il tema, che contemplava lo sfruttamento di un successo tattico precedente e la ripresa di contatto con un nemico in ritirata, intendeva sfruttare l'elemento sorpresa sia con la celerità della marcia come con l'intelligente scelta degli itinerari e diede luogo ad un'azione movimentata, razionalissima, che ebbe per Augusto testimone, nella sua fase finale, S. A. R. il Principe di Piemonte nonché le fortissime squadre di sciatori stranieri accorsi a Cortina a disputarvi il Campionato Internazionale.

Il Principe Ereditario passò poi in rivista le belle pattuglie ancora vibranti per la veloce scivolata e si compiacque altamente per il loro magnifico aspetto e più per le belle prove di allenamento e di capacità manovriera.

I reparti — compagnie, battaglioni e batterie — cercarono la sorpresa tattica in operazioni non facilmente prevedibili da un eventuale avversario, sia per difficoltà di terreno o per avversità climatiche che per rapidità di mosse. Vedemmo quest'anno compiersi operazioni in località superiori ai 3000 metri, marciando talvolta in cordata o scalinando gradini nei ghiacciai. Tale l'occupazione dei nevai del Chaz-dura, brillante fatica del 4° Alpino, tale l'esercitazione svolta dal 2° Alpino ai passi della Scaletta di Sautron e del Maurin dopo due giorni di una fitta nevicata che aveva reso la montagna particolarmente infida e la manovra compiuta nella difficile regione del Tenda dal 1° Alpino fra l'infuriare della tormenta.

L'8° Alpino eseguì per l'alto un concentramento dei suoi reparti nella zona del medio Degano. Le truppe accorrenti dalle diverse valli della Carnia marciarono con le misure di sicurezza utilizzando le casere per alloggiare e per gli avamposti, i quali funzionarono egregiamente anche di notte nonostante la temperatura di 12 gradi sotto zero.

Il 9° Alpino risolse difficili problemi tattici e logistici manovrando e vivendo nelle zone povere ed inospitali della valle Bacia rese più difficili dalla natura stessa dei luoghi, che senza attingere alla soddisfazione delle alte quote ne impongono le medesime difficoltà, i medesimi disagi e le medesime fatiche.

Il 4° Alpino, dopo una prima serie di marcie di resistenza, compì interessanti manovre d'insieme nella zona di la Thuile scavalcando poi con tutte le unità del reggimento e del gruppo da montagna «Aosta» il colle di Saint Chales tra la Thuile e Morgex.

Il 6° impennò mirabilmente le sue esercitazioni intorno ad un unico concetto offensivo che, nella continuità dell'azione, la quale si svolse dall'alta regione del Sella, verso a Giovia in cui si rinserra la Val Badia,

diede campo ad una quantità di alti tattici diurni e notturni.

Veramente meravigliose per arduità predisposizioni e per perfetto funzionamento alpino, per saggezza e copia di namento di collegamenti le esercitazioni delle compagnie Tirano e Morbegno del 5° Alpino.

La prima si disciolse per due giorni fra la 3ª e la 4ª Cantoniera dello Stelvio (m. 2502) lanciando ricognizioni ardite a Pizzo Umbrail (m. 3502) Punta degli Spiriti (metri 3465) alle vedette Piana, del Madaccio, delle Baite, a M. Cristallo ecc.

Il termometro segnava in quelle giornate 15 gradi sotto zero.

Il 15 febbraio l'intera compagnia, partendo alle ore 7 dalla 4ª Cantoniera, eseguì la marcia su Bormio attraverso i passi dello Stelvio, di Platiglione, di Crapinel, Ghiacciaio dei Vitelli, Passo dell'Ables, Val Zebù.

Dopo qualche cordata al Passo di Crapinel, la compagnia, preceduta da una ventina di sciatori e coi plotoni distanziati l'un dall'altro di circa 200 metri, raggiunse alle 11 il Passo dell'Ables, ove sostò per consumare il rancio ed il caffè caldo. Alle 12 veniva iniziata la ripidissima discesa dei canali del Passo Ables verso la Val Zebù ed alle 16, senza alcun incidente, il reparto giungeva a Bormio.

La compagnia «Morbegno» compì invece lo scavalco del Passo di Gavia che si apre fra la conca di Ponte di Legno (Valcamonica) e la conca di Bormio (Valtellina). Questo passo, facilissimo a percorrerli nella buona stagione, gode nella regione triste fama per le numerose vittime che vi mettono nell'inverno la tormenta e le valanghe. Il suo passaggio rappresentava quindi un'operazione molto ardua per una compagnia organica di guerra, completamente armata ed equipaggiata e non era mai stata tentata prima d'ora.

Un drappello di sciatori ed un plotone di alpini precedettero di giorno la compagnia, la quale era accantonata a Pezzo (alta valle dell'Oglio Frodolfo). Gli sciatori, che avevano trasportato la provvista dei viveri ed i generi di conforto al Rifugio Gavia, rientrarono la sera a Pezzo, mentre il plotone pernottò al Rifugio per costituire, oltre al resto, un punto d'appoggio morale, in caso di nebbia o di cattivo tempo, per la truppa che il giorno successivo avrebbe compiuto l'ascensione.

La compagnia partì da Pezzo (m. 1557) alle ore 5 (temperat. 14 gradi) trovando neve gelata e dura, ottima per camminare; giunse al Passo di Gavia (m. 2659) alle ore 10 (temperatura 3 gradi), al Rifugio (m. 2541) alle 11, dove sostò per consumare il rancio ed i viveri di conforto. Ripresero la marcia alle ore 12,30 nonostante la neve abbondantissima, alta in qualche punto anche quattro metri, molle e farinosa, che rendeva penosissimo il movimento, l'intero reparto giungeva al completo e senza il minimo incidente a S. Caterina Valfurva poco prima delle ore 16 (temperat. 7 gradi).

Tirannia di spazio ci ha obbligati a citare solo qualcuna fra le molte e veramente meravigliose esercitazioni compiute quest'anno dalle solidissime nostre truppe alpine. Alpini ed artiglieri gareggiarono in slancio e nell'accomunare gli sforzi. L'artiglieria riuscì a dimostrare che le maggiori e spesso tremende difficoltà che la montagna oppone al suo movimento in questa stagione non bastano a rompere quella fusione tattica e di spirito che l'avvince per vincoli indissolubili ai fratelli alpini.

Il successo che ha arriso ovunque alle arduità esercitazioni di alpini e artiglieri da montagna è dovuto nella maggior parte alla sapiente organizzazione e ad una abilità alpinistica pari solamente alla somma di energie morali e materiali che simili imprese richiedono sia ai comandanti che alle truppe. E le nostre truppe alpine hanno confermato di essere fornite a dovizia.



3° Campionato di sci fra gli alpini dell'ana

ALPINI SCIATORI!

Il 20 Marzo adunata in Valle Formazza!

A Pontedilegno la squadra Ossolana vinse l'anno scorso il 2.º Campionato dell'A.N.A. e volle per sé anche l'onore di organizzare ed ospitare le gare del 1927.

La nostra attiva Sezione dell'Ossola sta per concludere brillantemente il poderoso lavoro che ha iniziato da mesi con entusiasmo lodevolissimo.

La Sede dell'A.N.A. ha raccolto quest'anno un confortante numero di premi: Brigate Alpine e Reggimenti hanno gareggiato nel significare il loro plauso fraterno con premi pregevoli e significativi; alla Sezione Ossolana stessa spetta poi d'aver completato molto deguamente la raccolta.

Ma se il premio può essere il degno riconoscimento del valore, non tutto l'interesse va concentrato nella larghezza delle ricompense. Quest'anno le gare dell'A.N.A. si corrono nella Valle dei Campioni d'Italia, la misteriosa e selvaggia palestra degli imbattibili maestri formazzini.

Le squadre dell'A. N. A. che giungeranno da ogni Sezione per partecipare a questo nostro significativo Congresso invernale, godranno sul tratto automobilistico Domodossola-Valdo un spettacolo di bellezza, non privo di grande interesse. La particolare fisiologia della Valle, non abbastanza conosciuta nei suoi aspetti suggestivi e pittoreschi, alterna paesaggi vivissimi colle meraviglie ciclopiche delle più potenti costruzioni delle imprese elettriche. Le ricchezze d'acqua della valle sono favolose e natura ed industria formano un connubio strano ed attraente.

Certo il nostro Campionato di questo anno è fra i più indicati per un largo concorso di soci « spettatori » e « dilettanti » oltretutto per una spontanea partecipazione di squadre.

La buona organizzazione, l'interesse vivo della zona, devono convincere al maggior concorso i soci dell'A.N.A.

IL PROGRAMMA

SABATO. 19 MARZO

Ricevimento a Domodossola delle squadre concorrenti.

Partenza in auto per Formazza alle ore 13 e ore 18.

Visita alle Centrali Elettriche della Società Edison.

DOMENICA. 20 MARZO

Partenza delle auto da Domodossola ore 5,30 e ore 6 — Arrivo a Valdo (Valle Formazza) ore 8 e ore 8,30.

Ore 9: GARA PEL III. CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI FRA I SOCI DELL' A.N.A.

Ore 12: Colazione (Alberghi: Cascata-Toce, S. Michele, ecc.).

Ore 14,30: Gara di salto « Franco Gioia » fra i soci dell' A.N.A.

Ore 17,30: Partenza per Domodossola.

Ore 19,30: Arrivo a Domodossola. Ricevimento delle Autorità e delle squadre.

Ore 20: Pranzo all'Hotel Terminus, con l'intervento di tutte le squadre concorrenti.

Ore 22: Premiazione. Grande festa al Circolo Catena.

Viaggio auto Domodossola-Valdo e ritorno (Impresa Moalli) - Prezzo L. 30, per concorrenti alle gare L. 25. Colazione a Formazza Lire 18 (prezzo informale). Pranzo Hotel Terminus L. 18.

Gli alloggi.

Tutto è stato predisposto affinché questa parte essenziale della organizzazione risponda al pieno soddisfacimento.

Tutti i concorrenti avranno l'alloggio gratuito in Albergo.

Tutti gli altri Soci potranno prenotare i posti scrivendo in tempo alla Sezione Ossolana - Domodossola.

Il giorno di sabato 19 Marzo a Domodossola funzionerà un comando di tappa, presso la Sezione Ossolana del Club Alpino Italiano, Piazza Convenzione, dove si potranno ritirare i buoni-alloggio.

La riduzione Ferroviaria del 70%

A tutti i concorrenti e a tutti i Soci che interverranno alla manifestazione è concessa la riduzione ferroviaria del 70% sulle Ferrovie dello Stato.

Per usufruire di tale riduzione basta inviare alla Sede dell'A.N.A. Piazza del Duomo, 21 Milano - Comitato III. Campionato Sci - il nome e cognome di ogni partecipante coll'indicazione della stazione di partenza (Ferrovie Stato). Il Comitato provvederà a spedire gli scontrini già compilati da presentarsi alle stazioni ferroviarie.

I soci non concorrenti alla gara dovranno inviare L. 1 per spese di posa e stampati.

Il vantaggio di una così forte riduzione è apprezzatissimo e rende modesta la spesa di ferrovia dalla Stazione di partenza fino a Domodossola e ritorno.

I premi delle gare

INDIVIDUALI: 1. L. 300 e Grande Medaglia d'oro, dono della Soc. Escursionisti Ossolani — 2. Lire 200 e artistico orologio argento dono del 5° Alpini — 3. L. 100 e artistico orologio argento dono dell' A.N.A. — 4. L. 75 e penna stilografica d'oro dono del 9° Alpini — 5. L. 75 e portsigarette argento dono del 7° Alpini — 6. L. 50 e penna stilografica d'oro dono del 4° Alpini — 7. L. 50 e artistico orologio argento dono del 5° Alpini — 8. L. 50 e un paio ski completo dono del 1° Alpini — 9. L. 50 e un paio ski completo dono del 3° Alpini — 10. L. 50 e un paio ski completo dono del 6° Alpini — 11. L. 50 e un paio ski completo dono del 7° Alpini — 12. L. 50 e un paio ski completo dono dell'8° Alpini — 13. L. 50 e un paio ski completo dono del CAI Sezione Ossolana — 14. L. 50 e un paio ski completo dono del Ministero della Guerra — 15. L. 50 e un paio ski completo dono del Ministero della Guerra — 16. 17. 18. 19. 20. L. 25 e un paio ski completo dono del Ministero della guerra — 21. 22. 23. 24. 25. L. 25 e taglio

d'abito dono del socio G. A. Rivet — A tutti gli arrivati in tempo massimo, ricordo offerto dalla Ditta Girola Cav. Umberto di Domodossola.

PER SQUADRE:

1. Coppa « Maria Maddalena Cassola » ricca challenge da assegnarsi alla Sezione o Gruppo della Squadra vincente anno per anno e definitivamente alla Squadra che l'abbia vinta per due anni consecutivi. (Vinta nel 1926 dalla Sezione Camuna, nel 1927 dalla Sezione Ossolana).

2. Coppa « 2° Brigata Alpina » dono della 2° Brigata Alpina e Reggimenti dipendenti. Artistica challenge da assegnarsi alla Sezione Gruppo a cui appartiene il 1° arrivato, e definitivamente alla Sezione o Gruppo che l'abbia vinta per due volte anche non consecutivamente.

3. Coppa « Generale Giovanni Chiossi », dono della Sez. Ossolana, da assegnarsi alla 2° squadra classificata.

4. Statua in bronzo, dono della Federazione Fascista del Commercio di Domodossola, da assegnarsi alla 3° squadra.

5. Targa artistica, dono dello S. Club Ossola, da assegnarsi alla squadra classificata.

SPECIALI.

Coppa A.N.A. dono del Presidente Cav. E. Robustelli da assegnarsi alla squadra cittadina, meglio classificata.

Penna stilografica d'oro, dono del 2° Alpini da assegnarsi al 1° classificato fra gli ufficiali concorrenti.

Un paio ski completo, dono del 18° Alpini da assegnarsi al più anziano fra gli arrivati in tempo massimo.

PREMI D'ISCRIZIONE. Alle prime dieci Sezioni o Gruppi che inseriranno le loro squadre e parteciperanno alle gare verranno assegnati due paia Ski completi, dono del Ministero della Guerra.

Regolamento

1. Le squadre saranno composte di quattro individui, e per la classifica della squadra saranno valevoli i primi tre arrivati. Agli effetti dell'assegnazione dei premi, la classifica è individuale e collettiva. La squadra che avrà il minor numero di punti in

ai tempi impiegati da ciascun concorrente, sarà la squadra vincente.

2. La partenza sarà data ad intervalli di tre minuti da squadra a squadra, in seguito a sorteggio.

3. Lungo il percorso verranno stabiliti controlli fissi e volanti, contraddistinti da appositi bracciali.

4. Ogni sciatore dovrà compiere coi propri mezzi le eventuali riparazioni che gli occorrono durante la gara: è soltanto permesso il reciproco aiuto fra i componenti della stessa squadra.

5. Il tempo massimo sarà dato da un terzo in più del tempo impiegato dal primo assoluto arrivato.

6. Il percorso, misto in salita ed in discesa, sarà di circa 30 km., con circa mille metri di dislivello, e verrà tracciato il giorno precedente a quello della gara.

7. Le iscrizioni dovranno giungere alla Sede dell'A.N.A. a Milano, Piazza Duomo, 21, accompagnate dalla quota di L. 20 per squadra, e dalle indicazioni seguenti:

a) nome, cognome, paternità, ed età di ogni singolo concorrente;

b) stazione ferroviaria di partenza (ferrovie dello Stato).

8. La Giuria sarà composta da un Presidente, un Cronometrista e tre Membri. Le sue decisioni saranno inappellabili.

9. Per tutte le altre norme non contemplate nel presente regolamento, vigono quelle del regolamento della Federazione Italiana dello Sci, che sarà ricordato, per sommi capi, ai concorrenti prima della partenza.

Norme generali

Alla gara possono partecipare tanto i militari di truppa quanto gli ufficiali in congedo o in attività di servizio soci all'A.N.A.

Le squadre dovranno essere formate da individui della medesima zona o residenti in essa almeno dal dopo guerra. Ogni Sezione o Gruppo potrà inviare anche più squadre.

Ogni squadra, all'atto dell'iscrizione, dovrà dichiarare il nome della Sezione o del Gruppo per cui essa concorre, ed al quale in caso



SUI CAMPI NEVOSI

La scuola sciatori "Cantore."

Questa benemerita istituzione svolge la sua fervorosa e pratica attività da tre anni fra i giovani valligiani del Bellunese, nata, cresciuta e sorretta dal 7° Alpini e dal suo colonnello.

Essa ha lo scopo di addestrare nel uso dello sci i ragazzi delle vallate alpine, di quelle specialmente dove, per difficoltà di comunicazioni e per disagio di accantonamento, non giungono l'influsso dei centri sportivi e dei Corsi sciatori militari.

Compie opera altamente patriottica perchè tende alla migliore educazione delle nostre popolazioni montane ed alla maggiore efficienza dell'Esercito, essendo ormai indiscussa l'utilità dello sci nell'impiego tattico delle truppe da montagna quando il terreno è coperto di neve, ciò che si verifica lungo i nostri confini per parecchi mesi ogni anno.

Mercè questa istruzione si potranno avere nelle nuove classi chiamate alle armi dei provetti sciatori, che basterà inquadrare fra i reparti delle nostre truppe da montagna, riducendo al minimo le forti spese che fino ad oggi, necessariamente, si sono sostenute per i Corsi sciatori Militari, con risultati impari ai sacrifici.

L'istituzione ha inoltre un lato altamente morale: sottrae i giovani agli onni invernali così deleteri, specie nelle vallate alpine, perchè passati in locali corrotti dal vino e dal gioco, e li porta all'aria aperta, nell'ambiente purissimo della montagna, addestrandoli in un esercizio ginnastico fra i più efficaci per lo sviluppo fisico e intellettuale, e per la formazione del carattere. L'uso dello sci che interessa tutto l'organismo, eccita l'emulazione, il coraggio, la destrezza, le rapide decisioni, ed insegna l'orientamento e la conoscenza morfologica del suolo, contribuisce insomma all'educazione di tutte le facoltà che rendono l'uomo elevato spiritualmente e padrone di sé stesso.

Queste sono le nobili finalità a cui tende la Scuola Sciatori « Cantore » istituita presso il Comando del 7° Reggimento Alpini (Belluno), dal quale è disciplinata e controllata.

L'istituzione ha, per maggior sveltezza di funzionamento, una relativa autonomia finanziaria e si regge mercè il valido aiuto di Ufficiali e militari in congedo, e per le offerte di privati e di Enti, che rendono possibile l'annua rinnovazione delle numerose paia di sci, necessarie per l'istruzione.

Ogni anno, sul finire dei corsi, hanno luogo le gare fra coloro che hanno partecipato alle esercitazioni pratiche. Il primo anno le gare si sono svolte a Selva di Cadore e vi parteciparono 7 pattuglie e 15 isolati; lo scorso anno esse vennero disputate a Cortina con la partecipazione di 15 pattuglie di 6 valligiani, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che si compiacque di assegnare in premio due magnifici orologi fregiati dell'augusto monogramma. Quest'anno le gare si svolgeranno nuovamente a Cortina, e più numerose ancora si prevede il concorso.

Ci giunge all'ultimo momento notizia che le gare si sono svolte domenica, 27 febbraio a Cortina e che le pattuglie erano costituite di cinque ragazzi dai 12 ai 18 anni.

A questa simpatica e patriottica istituzione S. A. R. il Principe Umberto ha voluto dimostrare il suo cordiale interessamento, dotando le gare di una ricca e artistica coppa d'argento fregiata dello stemma reale, e di un orologio col proprio monogramma.

Anche l'A. N. A. ha voluto significare il suo compiacimento all'iniziativa con un premio di pattuglia, che valga quale ricompensa alle fatiche sopportate e quale incitamento a distinguersi sempre più in questo addestramento che prepara i nostri giovani valligiani a divenire scelti elementi delle valorose truppe di montagna.

Le gare patrocinate dall'A.N.A.

Indette dal Comando Battaglione Cividale, promosse dalla nostra Sezione di Cividale ed organizzate dalla squadra Monte Nero della Unione Escursionisti Cividalesi, domenica 6 febbraio si disputarono le gare sciat-

di vittoria, dovrà essere assegnata la Coppa, premio del Campionato.

Nessuna Sezione o Gruppo può accaparrare concorrenti in vallate o in zone fuori della sua giurisdizione.

Hanno facoltà di partecipare alla gara, alpini di diversi Gruppi purché riuniti sotto l'insegna della propria Sezione, come e in facoltà di ogni Gruppo di concorrere per proprio conto; in questo caso la squadra di Gruppo non può reclutare elementi fuori della giurisdizione del Gruppo stesso.

I soci di Milano concorrono sotto i colori della Sede.

La gara sarà effettuata ogni anno, e le Sezioni dovranno far domanda alla Sede per ottenere il « nulla osta » per l'organizzazione. Avrà diritto di precedenza la Sezione che avrà, in quell'anno, il possesso della Coppa di campionato.

Le spese di trasporto e vitto sono a carico delle Sezioni o dei Gruppi concorrenti; l'alloggio, in albergo, verrà fornito gratuitamente dalla Sezione organizzatrice.

I concorrenti fruivano della tariffa militare all'uso concessa dal Ministero della Guerra. Saranno pertanto muniti di apposito attestato da presentarsi a qualsiasi richiesta del personale delle Ferrovie.

Uno sguardo d'insieme alle parti dell'organizzazione ed alle collezioni dei premi dà subito la sensazione che nuove energie sono state suscitate quest'anno per la nostra manifestazione invernale che collima colla giusta manifestazione della preziosa disciplina dello sci in rapporto all'efficienza del 10° reggimento.

Alle Sezioni ed ai soci tutti giunga il nostro più fervoroso e fraterno impulso per rendere anche al III. Campionato dell'A.N.A. il successo che corona ogni nostro proposito.

torie del primo corso valligiani, come da disposizioni emanate dal Ministero della Guerra.

Fra la folla di intervenuti, notati il comandante del Battaglione Cividale, maggiore cav. Silvio Brisotto e signora, i capitani Artalo e Toldo, e parecchie signore e signorine entusiaste di questo sport, nonché un numeroso gruppo di soci della squadra Monte Nero con a capo gli instancabili organizzatori della gara.

All'arrivo a Luico, mentre gli intervenuti si recavano alle esercitazioni, il tenente d'esercizio e il signor Blasigh, compirono il difficile incarico del tracciamento della pista in un percorso di chilometri otto con un dislivello di trecento metri.

Verso le ore 11 vennero formate le squadre, la prima composta da Seniori e la seconda da Juniori, in tutto 19 partecipanti, e dopo mezz'ora venne dato il via al primo partente e poi di seguito agli altri.

Durante il percorso, causa la neve ghiacciata, non mancarono lievi incidenti sopportati sempre allegramente, e l'arrivo si effettuò abbastanza regolarmente.

Nella classifica generale risultarono:

Categoria Seniori: 1. Micalic Stanislao — 2. Krast Simone — 3. Faroni Carlo.

Categoria Junior: 1. Adami Giuseppe — 2. Blasigh Cesare — 3. Marino prof. Alfonso.

Finita la gara tutti gli intervenuti si raccolsero a lieto simposio comune, ove non mancò la più schietta allegria allietata dai canti alpini.

Allo spuntare il Presidente della Sezione dell'A. N. A. portò il suo ringraziamento agli intervenuti, auspicando per l'anno venturo un maggiore intervento di giovani allo sport sciatore ancora troppo poco coltivato da noi, ma che altrove ha importanti schiere di cultori ed amatori per la salute e vigore che dà al corpo.

Trascorsa così la bella giornata, la comitiva fece ritorno a Cividale prima di sera.

Domenica, 6 febbraio, sui campi sciatori del Monte Bondone, la S. O. S. A. T. col patrocinio della Sezione di Trento dell'A. N. A. ha riunito gli ex alpini per una gara che rimarrà

indimenticabile. Oltre 1500 persone sabato notte e domenica mattina non avuto come meta il Bondone. Moltissimi nei caratteristici costumi alpini. Tutti con la fatidica penna nera sul cappello.

Fra le personalità c'era il generale Tullio Marchetti Presidente della nostra Sezione di Trento, e c'era il Vice Prefetto comm. Bevilacqua. Tutti i servizi hanno funzionato egregiamente. Ecco le classifiche della gara:

1. Lunelli Vittorio; 2. Rungger Severino; 3. Onderoller Rodolfo; 4. Marcantoni Carlo; 5. Benetti Umberto; 6. Zanolli Nello; 7. De Carli Tullio; 8. De Carli Guido; 9. Bertotti Giovanni; 10. Pedrolli Bruno.

Verso le 17 gli sciatori sono scesi a Trento, e percorrendo la città in festoso corteo si recarono in Municipio dove ha avuto luogo la premiazione. Hanno parlato applauditissimi il sig. Peterlongo e il gen. Marchetti.

...

Domenica 13 febbraio, una grandiosa radunata sciatoria fra valligiani organizzata dal Comando del 1.º Reggimento Alpini ebbe luogo a Limone Piemonte.

La manifestazione che raccolse un numero veramente eccezionale di concorrenti si svolse alla presenza di numerosi spettatori, giunti da ogni parte del Piemonte e della Liguria.

Tra gli intervenuti notavansi il Generale Piva comandante la I. Brigata Alpina, il vice Prefetto ed il Commissario Prefettizio di Cuneo, il Segretario della Sezione di Cuneo del C.A.I. ed il colonnello Gerbino Promis, comandante il 1.º Alpini, che fu l'anima di questa meravigliosa adunata sciatoria.

Era in pallio una bellissima coppa challenge triennale offerta dalla Sezione Ligure dell'A.N.A.

Le gare che ebbero inizio la mattina di domenica si svolsero nel seguente ordine:

1. Gara di fondo seniores (Km. 32) — 2. Gara di mezzo fondo juniores (Km. 16) — 3. Campionato della Sezione di Cuneo del C.A.I. — 4. Gara di velocità in discesa — Gara a coppie.

La Coppa dell'A.N.A. venne assegnata allo Sci Club di Limone che ottenne la migliore classifica.

A chi la penna? Agli Alpini!

Sotto questo titolo abbiamo detto quattro parole schiette nel numero 22 del 30 Novembre scorso. Concludevamo chiedendo che almeno la penna, dopo le ennesime copie del nostro cappello, restasse SOLO AGLI ALPINI.

Oggi ci giunge notizia che il Comandante della Milizia Forestale ha espresso la rinuncia del suo giovane Corpo alla penna.

Gli Alpini sono sensibili e grati di questo atto di generosità: esso supera l'appagamento del nostro puro orgoglio e giunge profondo a riconoscere il diritto storico della penna agli Alpini. Nessuna animosità contro chi la porta per solo ornamento! Gli Alpini la vogliono solo per loro, perchè colla penna sono sorti, hanno onorato l'Italia e segnate le virtù faticose d'una razza di soldati.

E' giustizia che colla penna essi debbano continuare a distinguere il loro duro mestiere.

Se il nobile esempio sarà seguito, saluteremo ancora alpinamente la generosità illuminata.

Dalli all'Alpino!...

Caro «Alpino»,

Fammi un po' di poste, ti prego! Stanno per uscire le disposizioni per la nuova uniforme e nessun ufficiale alpino ti avrebbe inviato le sue proteste? Non lo credo. Tutti masticano amaro, ma in silenzio. Forse non tutti, però, sanno precisamente quello che sta per avvenire.

Si tratta di questo: « Non potremo più portare il cappello alpino se non con la grande uniforme o se non quando, avendo l'ufficiale comando di truppa, il reparto comandato sia inquadrato in reparti pari ad un battaglione o superiori ad esso. » Morale: Addosso, al cappello alpino!

Prima era così: tanto la Cavalleria come i Bersaglieri non portavano il copricapo speciale se non con la grande uniforme; in servizio e fuori servizio sempre il berretto. E poteva ritenere che ciò fosse logico, dato che il cappello piumato ed il colbach o l'elmo sono abbastanza poco comodi da portare.

Gli ufficiali alpini dovevano portare il cappello in servizio, ed il berretto fuori servizio; ma l'ispettore degli Alpini d'allora (il gen. Modena) era subito intervenuto perchè anche fuori servizio gli ufficiali delle truppe da montagna potessero portare il cappello. E nessuno può dire che il cappello alpino non sia comodo! Il

berretto era facoltativo, e quasi nessuno naturalmente, ne usava.

Ora io domando: ce l'han proprio col nostro cappello, dunque, anzi con gli alpini? Hanno ben lasciato la mantellina nera ai Bersaglieri!

Caro Alpino, sarebbe superfluo che ti dicessi di digrignare i denti e di protestare. Ci portino via tutto, anche le brache; saremo belli lo stesso, saremo « gli Alpini ». Ma che ci lasciino la nostra penna ed il nostro cappello... che per noi sono *qualcosa*. E sbrighati, prima che esca la disposizione del nuovo Regolamento sull'Uniforme, altrimenti sarà troppo tardi!

(Segue la firma).

(N. D. R.) — Questa lettera giunge in redazione proprio « a fagiolo » e siamo grati al consocio vigile che ci permette di sostituire l'articolo che avevamo preparato colla sua lettera certo più significativa, perchè rappresenta degnamente la collaborazione fedele e tempestiva dei soci sul nostro « L'Alpino ».

Le nuove disposizioni sull'uniforme ci renderebbero snaturalizzati esteticamente, esteticamente, se volete; ma qual'è quell'Alpino che non riconosce l'importanza gravissima di questa razionatura del nostro cappello? Quasi si fosse riconosciuto che esso è troppo bello, avrebbero progettato di non lasciarcelo logorare, imponendone un uso discreto, come si trattasse di arsenico da prendere per boccia!

Noi, francamente, non vediamo l'utilità e la ragione di tale provvedimento ed invociamo un classico contr'ordine che non ci regali nulla, ma che ci lasci soltanto quello che fino ad oggi abbiamo conservato con unanime riconoscimento e fierezza tutta nostra.

L'ALPINO.

PRO L'ALPINO

Dott. Piero Viola, Milano L. 5 — Mauro Dettoni, Gallarate, L. 30 — Rag. Giovanni Agabio, Pinerolo, L. 5 — Sezione di Luino (brava!) L. 210 — Renato Toma, Milano L. 8 — Amedeo Casalis, Bari L. 5 — Benedetto Martino, Bari L. 5 — Ing. cav. Saul Serogni, Milano L. 10 — Rag. Carlo Crosta, Milano L. 30 — Cap. Emilio Magliani, Sestri Pon. L. 5 — Avv. Mario Baruchello, Livorno lire 20 — Pompeo Pancalli, Livorno L. 10 — Gruppo di Genova (benissimo!) L. 215 — G. Garzia, Genova L. 5 — Gino e Rita Gioncoloni, Genova L. 25 — C. A. I. Brescia L. 5 — Gruppo di Fiorano al Serio (bene!) L. 30 — Vincenzo Grasso, Torino L. 4 — Dott. G. Pierag stini, S. Giovanni Bianco, L. 5 — Simone Zuzzi Ligna, Graz lire 5 — Rino Ricca, Torino L. 8 — Alfredo Fioeca, Milano, L. 10 — Totale L. 665.

Il Calendario degli Alpini

E' andato a ruba ed è stato esaurito, ma da oggi sono arrivati complementi e la Sede dell'A.N.A. è rifornita sia del tipo di lusso (L. 20.—) come di quello comune (L. 10.—).

Data la grande richiesta è meglio affrettarsi per non rimanere a mani vuote.

NOTIZIE MILITARI

Dipendenze ed attribuzioni dell'ispettore delle Truppe alpine

(R. Decr. 17 febr. 1927 N. 160 - Gazzetta Ufficiale 19 febr. 1927 N. 41).

Art. 1.

L'ispettore delle truppe alpine ha il grado generale di divisione e dipende dal Ministro della guerra. Egli sovraintende all'istruzione degli alpini, dell'artiglieria da montagna e agli studi ed esperimenti relativi all'ordinamento ed al servizio speciale di tali truppe. Nel campo delle sue attribuzioni corrisponde direttamente con i comandi di brigata alpina.

Art. 2.

L'ispettore riceve dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, per incarico del Ministero della Guerra, le direttive:

a) per l'indirizzo dell'istruzione delle truppe alpine in relazione al loro impiego in guerra;

b) per la compilazione di determinate istruzioni speciali riguardanti le truppe alpine;

c) per lo studio delle varie questioni tecniche riflettenti le truppe suddette.

Per sua opportuna norma negli studi di sua competenza, è tenuto al corrente dal Ministero della guerra, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dagli altri ispettori, delle questioni che hanno attinenza con gli studi stessi.

Art. 3.

L'ispettore delle truppe alpine fa proposte al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la dislocazione nelle sedi estive delle truppe alpine e per le loro esercitazioni annuali, dopo essersi assicurato, presso i comandi di corpo d'armata territoriali interessati, sulla possibilità della loro pratica attuazione. Previ accordi con gli stessi comandi da poscia le necessarie disposizioni esecutive.

Art. 4.

L'ispettore delle truppe alpine, previa autorizzazione ministeriale, eseguisce ispezioni e visite alle truppe alpine e ne riferisce al Ministero della guerra informando il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e i comandi di corpo d'armata interessati, per la parte che li riguarda.

Art. 5.

Egli esercita azione di vigilanza sul personale delle truppe alpine, specialmente per quanto riguarda la sua attitudine ai servizi alpini, e rassegna al Ministero della guerra le proposte riflettenti l'impiego del personale stesso.

L'ispettore riceve comunicazione dalle competenti autorità dei fatti disciplinari e di servizio che rivestono carattere di speciale importanza, relativi al personale stesso, pur rimanendo questo alla dipendenza disciplinare dei comandi territoriali.

Art. 6.

L'ispettore delle truppe alpine può essere consultato dal Ministero della Guerra circa quanto riflette l'acquisto e la produzione dei quadrupedi da soma.

Obbligo degli Ufficiali in Congedo di denunziarsi al rispettivo Distretto Militare di residenza

Nell'intento di stabilire sempre più intimamente i legami spirituali dei camerati e dei compagni d'arme, ed allo scopo di rendere edotti delle sanzioni cui vanno soggetti gli Ufficiali in Congedo dipendenti, il Comando del Distretto Militare di Milano ci invita a dare la maggior diffusione al seguente richiamo. S'intende che la disposizione superiore vale anche per gli Ufficiali in congedo dipendenti da tutti gli altri Distretti.

« In ottemperanza agli ordini del Ministero, gli Ufficiali inferiori in congedo che risiedono nella giurisdizione di questo Distretto, debbono, oltre a tenerlo informato costantemente della propria residenza ed abitazione (via, numero, e quartiere postale) notificarsi subito qualora non l'avessero ancora fatto. Gli Ufficiali prelati che si mantengono ancora nell'inadempimento dell'obbligo di cui è dianzi cenato incorreranno nelle conseguenze penali e disciplinari delle disposizioni vigenti (dimissioni d'autorità, iscritti nei ruoli di truppa etc...) ».

Vademecum per gli artefici della Vittoria

E' stato pubblicato dalla Sezione Militare di Torino il Vademecum Agenda Tascabile 1927 del Mutilato e del Combattente. Fante dei caduti - Forze armate dello Stato compilato dal Colonnello Di Maio, Grande Mutilato di Guerra e dall'Avv. Grauda, con notizie amministrative militari del Ten. Col. Berardo.

La pubblicazione, che ha l'intento di propaganda nazionale contiene: il compendio della Storia della IV Guerra dell'Indipendenza d'Italia, culminante nel glorioso epilogo di Vittorio Veneto e di quella della Causa Nazionale culminante nella Marcia su Roma — uno studio sull'Europa dopo la Guerra, fino al presente — la storia di Casa Savoia — il meraviglioso Decalogo del Fante di Carlo Delcroix — l'elenco delle Onorificenze e Ricompense Nazionali al Valor Militare coll'indicazione delle Leggi che le istituiscono — una statistica delle Medaglie d'Oro dal 1833 al presente e delle Città decorate con Medaglie d'Oro al Valor Militare o per Benemerite Patriottiche — la storia del Tricolore — il Credo del Soldato Italiano del Capitano Seghetti — gli ordinamenti Militari dello Stato (Esercito - Marina - Aeronautica - Guardia di Finanza - Milizia V. S. N.) con la loro circoscrizione territoriale — le Tariffe postali e telegrafiche — le Tasse di Bollo — Alcuni consigli pratici sul soccorso d'urgenza — le Feste Nazionali e Civili, ecc.

Al Vademecum è unita un'agenda cronologica della grande guerra Italo-Austriaca e degli avvenimenti politici militari principali del dopo-guerra fino al presente (con spazio in ogni giorno per le note individuali).

Costa L. 11; richiederlo alla Sezione dei Mutilati di Torino, aggiungendo L. 1,50 per spese postali.

Per gli abbonati de L'Alpino che uniranno alla cartolina vaglia la fascetta d'abbonamento, L. 10, franco di porto raccomandato.

LUTTI

— A Lecco, il socio Giuseppe Cazzaniga, Vice Presid. della locale Sezione.
— Ad Alagna, la madre dei soci Enrico e Alberto Guglielmina.
— A S. Giovanni Bianco, il padre del socio Pietro Scanzani.
— A Dosseno il socio Giovanni Sandri.
— A Predazzo il padre del socio Francesco Brigadol.

CONDOGLIANZE!

La «mamma», degli Alpini
Improvvisamente è morta una figura caratteristica di Ivrea: la quasi ottantenne Caterina Cossavella, fruttivendola. Fin da giovane essa si era dedicata a seguire i alpini del 4.º reggimento nelle loro marce giornaliere e nelle escursioni estive. Soltanto d'inverno essa fissava il suo piccolo banco a pochi passi della caserma degli alpini i quali di sera, nelle ore d'uscita, si affollavano attorno alla vecchierella, e qualcuno di essi l'aiutava ad arrostitre le carni. Tanto era l'attaccamento degli Alpini alla vecchietta, e tanta la fiducia che questa poneva in essi, che nei momenti di riposa durante le marce o le esercitazioni in piazza d'armi era consuetudine che « la mamma » si partisse a tutti i « suoi ragazzi » la frutta dei cestelli da lei portati ormai con estrema fatica, e che soltanto a distribuzione compiuta ella raccoglieva dagli alpini i soldi dei quali ciascuno poteva disporre. In questo modo la Cossavella riuscì tuttavia a comprarsi una bella casetta e ad accantonare un discreto peculio. E quando il quarto Alpino sfilò davanti al Re, appostamente venuto a Ivrea per decorare di medaglia d'oro il battaglione Aosta, l'attuale generale Ragalora allora comandante il reggimento, volle che la Cossavella, col suo cappello alpino che anni portava quotidianamente, partecipasse alla sfilata. I funerali di lei che tutti a Ivrea chiamavano « la mamma degli alpini » sono stati imponenti. Otto robusti alpini portavano a braccia la bara della « mamma » sopra di fiori, seguiti dagli ufficiali e da tutti i soldati. Cadeva fittissima la neve.

PARENTESI SCARPONA

Chi nasce con la « scorsa » alpina non c'è pericolo che si dimentichi del passato militare. Recatevi, per carità, all'estate in qualche « baita » sperduta sulla montagna, entrate e vi troverete magari di fronte un biondo pastore dalla fluente barba. Chiedetegli:

— Hai fatto il militare?
— Sì.
— Che corpo?
— Alpini.

Ditegli che siete anche voi un alpino, raccontategli qualche grazioso aneddoto di vita scarpona, fategli ricordare qualche nome di vecchio Ufficiale, ecc; vedrete come s'infiamma e vi racconta il suo passato scarpona con orgoglio e semplicità, e sincero a similitudine della montagna che lo vide nascere e crescere.

L'alpino rimane tale anche dopo morto, anzi, dico di più: il Padre Eterno ha riservato agli scarponi, vicino al suo trono, un lembo speciale del Paradiso per sentire in ogni momento le poderose voci cantare le nostre canzoni.

Spesso mi trovo con vecchi lupi della montagna dell'ante guerra, camerati di trinca e boccia, beviamo un « gòto » di vino in compagnia ed ognuno racconta qualche cosa che ricorda il passato di guerra e di pace. Anch'io spesso e volentieri dico la mia; però devo confessare che solo una parentesi scarpona non ho mai voluto dire a nessuno e proprio ora son deciso di romperla il ghiaccio e modestamente raccontarla alla tanto simpatica famiglia dei verdi.

Siamo nel 1916. Da un mese e mezzo mi trovavo recluta nel Battaglione « Sette Comuni » pieno di vita, di gaiezza, assieme a molti « pais » parecchi dei quali amici d'infanzia, alla sera uscivamo sempre assieme in libera uscita camminando, ben s'intende, alquanto impacciati da vecchi zappelloni, timorosi di non fare in tempo il saluto agli ufficiali che passavano ed anche a qualche... guardia di città.

Il mio amico Munari un bel giorno ebbe la promessa di 48 ore di permesso per recarsi dalla famiglia sull'Altipiano; ciò mi turbò poichè anch'io volevo recarmi colà, presso la mia famiglia, ed averlo compagno di viaggio. Sei ore di marcia, una bazzeccola: Bassano-Rubbio (ve lo ricordate questo nome alpini dell'Altipiano?) - Asiago; mi torturavo il cervello in cerca di un motivo plausibile. Dopo parecchi progetti sul far niente trovai uno che mi sembrava ottimo. Spedii un telegramma a casa mia pregando di inviarmene un altro annunciante che il fratello era in licenza venuto dalle trincee del monte Kukla (Rombon) e che mi attendeva per salutarmi prima di ritornare al fronte. Il trucco riuscì bene; appena ricevetti il telegramma mi recai dal Ten. Cecchin, mio comandante di plotone, feci un salutare fuori ordinanza, non come quelli che facevo alle... guardie di città, e glielo dissi:

« Sta bene mi disse, attendi, chiederò il permesso al comandante di Compagnia. L'indomani mi consegnò il permesso lo stesso Ten. Cecchin (medaglia d'oro, caduto all'Ortigara) non senza aver soggiunto:

« Va, ma non combinarci un'altra farsa come questa. Mi precipitai in camerata per prendere gli indumenti personali da portare a casa, me ne dimenticai più di mezzo sulla branda per la fretta e partii sul piede sinistro, con l'amico Munari alla volta di Asiago, col cuore gonfio, tutto gongolante dalla gioia, non senza aver salutato una

mezza dozzina di guardie di città che incontrammo per le vie di Bassano.

Parecchie ore di marcia, un « gòto » di vino nella Frazione Rubbio, un'altro all'osteria di Grunezza due infallibili capitelli di devozione, quindi di Asiago, accarezzati dai raggi di un magnifico sole che sembrava gioire della nostra contentezza.

Le brevi ore di permesso passarono come un baleno; ci rimettimmo in viaggio per ritorno, questa volta con diverso itinerario, Gallio-Foza e Valstagna, un po' a malincuore per dire la verità. L'amico Munari aveva messo a disposizione la sua « timonella » un modesto arnese, che assicurava tale da non essere messi in... contravvenzione per eccesso di velocità. Egli era accompagnato dalla fidanzata, bella bimba dagli occhi nerissimi, profondi ed intelligenti, chiacchierina ed alquanto biricchina. A Gallio breve att. visita al primo capitello:

« Parona un gòto de vin, de quello che va ben per noi altri, beve anche la mora.

Regolare lubrificazione del corpo (ce lo hanno insegnato i vecchi), poi in coppa al nostro arnese e via alla volta di Foza. Il cavallo trotterellava discretamente per la strada serpeggiante e costeggiante le pendici nord della Val Frenzela, strada che sembra un nastro bianco gettato là distratamente da una capricciosa bambina.

In tal maniera giungemmo a Foza, dove il calce aveva finito il suo compito e dovevamo mettere in funzione i garretti ed avvenne il distacco degli innamorati. Saluti affettuosi, molte raccomandazioni reciproche, lagrime imperlanti i begli occhi di lei, una stretta di mano da parte mia, poi giù a rotoloni per il ripido sentiero che conduce in Val Frenzela battendo rumorosamente i ciottoli con le scarpe ferrate. Sul principio frequenti dietro front del mio amico sventolato di fazzoletto, poi un'ultima raccomandazione a distanza:

« Ricordati e scrivimi tutti i giorni.

Povero amico mio, fu proprio l'ultima raccomandazione che le facesti ed anche l'addio di chi non ritorna, poichè il Kukla brullo e crudele volle per sempre la tua giovinezza in olocausto!

Non passò molto tempo dal nostro ritorno che una preparazione insolita si notava nel Battaglione: distribuzione di cartucce, corredo, ecc, mi facevano presentire prossima la partenza per il fronte; difatti un bel giorno, il comandante di Compagnia, capitano Mannerini, riuni i suoi soldati per una « morale » e per annunciarci che il Battaglione all'indomani doveva partire per raggiungere il confratello « Bassano » sull'alto Isonzo.

Autorità in corpo, cittadini bassanesi, genitori parenti ed amici dei parenti assistevano alla partenza del « Sette Comuni »; un fitto stuolo di gentili signorine distribuivano ogni grazia di Dio a soldati ed ufficiali, sigari, sigarette, confetti, ecc., con larga generosità. Eravamo commossi della bella dimostrazione da farci quasi dimenticare che partivamo per ricevere il battesimo del fuoco.

Un fischio del treno, la marcia reale, e poi via per la ubertosa pianura veneta alla volta di Treviso.

Da Cividale, a tappe, intiziamo la marcia a piedi, carichi come veri muli della « naia ».

Il primo pernottamento avvenne in un paesetto della val Natisona, il secondo invece, a Caporetto con la prima distribuzione di comforts di guerra, poscia a Serpenizza dove fummo

accolti dai vecchi del Battaglione « Bassano » che ritrovavano in noi chi il fratello, chi il parente o l'amico. Le tende furono subito piantate vicino a quelle dei vecchi che si trovavano colà in riposo dopo una lunga permanenza sul martoriato Kukla.

L'onore del mento fu subito il pensiero nostro per sembrare meno « capelle »; difatti le barbe delle reclute crebbero tosto con sorprendente rapidità.

Poco tempo passammo in lieta compagnia fra le rovine di Serpenizza a bere il classico fiasco di vino poichè venne improvvisamente l'ordine di partenza per « Bassano » che doveva, in cooperazione del « Saluzzo », riconquistare il Kukla.

Due ore di bombardamento in pieno giorno, poi due colonne di soldati sbucarono dalle nostre trincee, per sparire subito in quelle del nemico, come per incanto, ed il Kukla, la posizione infernale e temuta del Rombon era preso. Alla sera una colonna di circa 150 prigionieri scendeva a Serpenizza per essere inoltrata nei campi di concentrazione. Ricordo sempre quel vecchio barbone di cechino che mi fece vedere una fotografia della sua famiglia sulla quale contai, oltre lui e la moglie, dodici figli messi in ordine di grandezza. Ebbi compassione e gli regalai la mezza pagnotta che mi restava ed un sigaro per fumare.

All'indomani le batterie nemiche iniziarono un violento fuoco di distruzione che fece larghi vuoti tra i nostri. Fu chiesto d'urgenza l'invio di un nucleo di soldati del mio Battaglione per trasporto dei feriti e corpi partii anch'io per la pietosa missione.

Parecchie notti feci la disastrosa, scoperta e lunga mulattiera Kukla-Ospedaletto da campo di Zaga (Conca di Plezzo) pel trasporto dei « vecchi » che avevano il corpo straziato dal piombo nemico.

Ti ricordi Giovanni, mio compagno di fatica, il primo ferito che trasportammo a Zaga, cap. magg. del Saluzzo, che ci morì per strada? Volevamo seppellirlo tra le rocce sul posto per non perdere tempo onde poter ritornare subito per prenderne degli altri, ciò che non volle un Maggiore del Genio che ci ordinò di portarlo all'ospedaletto da campo.

Qualche notte appresso incontrai il mio Battaglione che stava per recarsi al Kukla a dare il cambio al « Bassano », per ricevere il battesimo del fuoco. Incontrai pure il mio amico Munari, lo salutai, chiesi notizie della sua bella, assicurandolo che fra qualche giorno lo raggiungevo poichè l'opera mia stava per finire.

Fu l'ultima volta che ti vidi povero amico mio.

Non tardai molto dal fare ritorno in compagnia, latore per di più di una lettera della fidanzata recapitata a mano da un conducente recatosi a Bassano per prendere i muli del Battaglione.

Trovai il battaglione tra i faggi a Pina Gorizia in riposo per poche ore, ritornando dalla trincea del Kukla quella notte dopo due giorni di aspro combattimento. Ricordo, era già giorno fatto, vidi per primo un amico di Breganze; aveva i muscoli della faccia alterati, mi fece una profonda impressione, presentivo tristi nuove.

Gli chiesi:

« Dov'è Munari? Mi guardò sconsolato e pronunciò la parola che mi fece agghiacciare il sangue e tremare i polsi:

« Morto. Una granata l'aveva colpito in pieno. Caduto lui e caduti tanti altri miei

carri amici nei soli primi due giorni di combattimento, rimanemmo saldi e tenendo testa alla furia del nemico che sfogava la sua rabbia per la posizione perduta.

Munari, Campagnolo, Rubbo, ed altri ancora dove siete? Povere Penne Mozze eroiche ed insanguinate, amici dell'infanzia militare, non turbatevi, il vecchio compagno non vi dimentica mai.

Voi lo sapete che in primavera quando salgo all'Ortigara, solo, tra il silenzio delle asperità rocciose, delle trincee e ricoveri deserti e mi inginocchio ai piedi del cippo che ricorda il vostro calvario, la vostra ardente passione e tutta la silenziosa lezione da papà Cantore al più umile figlio della montagna, allora entro in colloquio spirituale con voi, vecchi amici senza parola, ed odo ancora la vostra voce e canto con voi la canzone che cantavamo reclute per le vie di Bassano, per non dimenticarle:

Eravamo in ventinove
Solo in sette siamo restati

E le povere vedovelle
Vanno in Chiesa per pregar
E pregano per i mariti
Che sotto i colpi son restati.

Ed i primi colpi furono per te Munari, prima penna mozza del Battaglione Sette Comuni.

La improvvisa notizia della perdita di tanti compagni e dell'amico Munari mi lasciò senza parola, meditabondo, ed una goccia di amaro entrò repentinamente nel mio cuore, ero quasi istupidito.

Quanto rimasi così? Non lo so ancora.

Ad un tratto cacciai la mano in tasca, estrassi la lettera, la guardai pel diritto: aveva proprio il suo indirizzo, la volta inconsueta, c'era l'indirizzo della mittente. Era proprio lei che scriveva e gliela aveva inviata a mezzo mio e di Toni, il conducente di comune conoscenza, affinché fosse recapitata con maggior sicurezza; alzai lo sguardo al monte ingrato, brullo, senza sterpi, martoriato dal ferro nemico, che volle per sempre il mio caro amico; protesi i pugni ed esclamai in atto di minaccia:

« Maledetti!

Poscia con scatto improvviso e con le mani che mi bruciavano feci a pezzettini la lettera disperdendola tra i sassi affinché nessuno potesse conoscerne il contenuto.

Così finì la tua canzone di amore fanciulla dagli occhi nerissimi di passione, sorella di prodi alpini; e se per caso ti capitasse di leggere questo scritto, solo dopo due lustri saprai ciò che non volli e non ebbi il coraggio di dirti prima.

Asiago, nel decennale dell'Ortigara.

Rodis.



COMMISSIONE ASSISTENZA

Donna Gina Origoni Ricordi, l'instancabile presidente del Comitato delle Patronesse della sede dell'A. N. A., ci incarica di avvertire che presso il Comitato stesso si trovano diversi corredi di « scarponcini » poveri. Le domande o segnalazioni (documentate) devono essere indirizzate alla « Commissione Assistenza » dell'A. N. A. - Milano, Piazza Duomo, 21.

Due nostri consoci muratori, pratici di lavori in cemento armato di bassa ed alta costruzione, uno dei quali con discreta conoscenza del disegno, chiedono occupazione. Rivolgersi all' A. N. A., Milano, p. Duomo N. 21.

A chi la penna? Agli Alpini!

Sotto questo titolo abbiamo detto quattro parole schiette nel numero 22 del 30 Novembre scorso. Concludevamo chiedendo che almeno la penna, dopo le ennesime copie del nostro cappello, restasse SOLO AGLI ALPINI.

Oggi ci giunge notizia che il Comandante della Milizia Forestale ha espresso la rinuncia del suo giovane Corpo alla penna.

Gli Alpini sono sensibili e grati di questo atto di generosità: esso supera l'appagamento del nostro puro orgoglio e giunge profondo a riconoscere il diritto storico della penna agli Alpini. Nessuna animosità contro chi la porta per solo ornamento! Gli Alpini la vogliono solo per loro, perchè colla penna sono sorti, hanno onorato l'Italia e segnate le virtù faticose d'una razza di soldati.

E' giustizia che colla penna essi debbano continuare a distinguere il loro duro mestiere.

Se il nobile esempio sarà seguito, saluteremo ancora alpinamente la generosità illuminata.

Dall' Alpino!...

Caro «Alpino».

Fammi un po' di posto, ti prego! Stanno per uscire le disposizioni per la nuova uniforme e nessun ufficiale alpino ti avrebbe inviato le sue proteste? Non lo credo. Tutti masticano amaro, ma in silenzio. Forse non tutti, però, sanno precisamente quello che sta per avvenire.

Si tratta di questo: «Non potremo più portare il cappello alpino se non con la grande uniforme o se non quando, avendo l'ufficiale comando di truppa, il reparto comandato sia inquadrato in reparti pari ad un battaglione o superiori ad esso.» Morale: Addosso al cappello alpino!

Prima era così: tanto la Cavalleria come i Bersaglieri non portavano il copricapo speciale se non con la grande uniforme; in servizio e fuori servizio sempre il berretto. E potevasi ritenere che ciò fosse logico, dato che il cappello piumato ed il colbach o l'elmo sono abbastanza poco comodi da portare.

Gli ufficiali alpini dovevano portare il cappello in servizio, ed il berretto fuori servizio; ma l'ispettore degli Alpini d'allora (il gen. Modena) era subito intervenuto perchè anche fuori servizio gli ufficiali delle truppe da montagna potessero portare il cappello. E nessuno può dire che il cappello alpino non sia comodo! Il

berretto era facoltativo, e quasi nessuno naturalmente, ne usava.

Ora io domando: ce l'han proprio col nostro cappello, dunque, anzi con gli alpini? Hanno ben lasciato la mantellina nera ai Bersaglieri!...

Caro Alpino, sarebbe superfluo che ti dicessi di digrignare i denti e di protestare. Ci portino via tutto, anche le brache; saremo belli lo stesso, saremo «gli Alpini». Ma che ci lascino la nostra penna ed il nostro cappello... che per noi sono quale è cosa. E sbrigati, prima che escano le disposizioni del nuovo Regolamento sull'Uniforme, altrimenti sarà troppo tardi!

(Segue la firma).

(N. D. R.) — Questa lettera giunge in redazione proprio «a faggiolo» e siamo grati al consocio vigile che ci permette di sostituire l'articolo che avevamo preparato colla sua lettera certo più significativa, perchè rappresenta degnamente la collaborazione fedele e tempestiva dei soci sul nostro «L'Alpino».

Le nuove disposizioni sull'uniforme ci renderebbero snaturalizzati esternamente, esteticamente, se volete; ma qual'è quell'Alpino che non riconosce l'importanza gravissima di questa razionatura del nostro cappello? Quasi si fosse riconosciuto che esso è troppo bello, avrebbero progettato di non lasciarcelo logorare, impedendone un uso discreto, come si trattasse di arsenico da prendere per bocca!

Noi, francamente, non vediamo l'utilità e la ragione di tale provvedimento ed invociamo un classico contr'ordine che non ci regali nulla, ma che ci lasci soltanto quello che fino ad oggi abbiamo conservato con unanime riconoscimento e fierezza tutta nostra.

L'ALPINO.

PRO L'ALPINO

Dott. Piero Viola, Milano L. 5 — Mauro Dettoni, Gallarate, L. 30 — Rag. Giovanni Agabio, Pinerolo, L. 5 — Sezione di Luino (brava!) L. 210 — Renato Toma, Milano L. 8 — Amedeo Casalis, Bari L. 5 — Benedetto Martino, Bari L. 5 — Ing. cav. Saul Seregni, Milano L. 10 — Rag. Carlo Crosta, Milano L. 30 — Cap. Emilio Magliani, Sestri Pon. L. 5 — Avv. Mario Baruchello, Livorno lire 20 — Pompeo Pancalli, Livorno L. 10 — Gruppo di Genova (beissimò!) L. 215 — G. Garzia, Genova L. 5 — Gino e Rita Cioncoloni, Genova L. 25 — C. A. I. Brescia L. 5 — Gruppo di Fiorano al Serio (bene!) L. 30 — Vincenzo Grasso, Torino L. 4 — Dott. G. Pieragostini, S. Giovanni Bianco, L. 5 — Simone Zuzzi Ligna, Graz lire 5 — Rino Ricca, Torino L. 8 — Alfredo Fiocca, Milano, L. 10 — Totale L. 665.

Il Calendario degli Alpini

E' andato a ruba ed è stato esaurito, ma da oggi sono arrivati complementi e la Sede dell'A.N.A. è rifornita sia del tipo di lusso (L. 20.—) come di quello comune (L. 10.—).

Data la grande richiesta per non rimanere a mani vuote.

NOTIZIE MILITARI

Dipendenze ed attribuzioni dell'ispettore delle Truppe alpine

(R. Decr. 17 febr. 1927 N. 160 - Gazzetta Ufficiale 19 febr. 1927 N. 41).

Art. 1.

L'ispettore delle truppe alpine ha il grado generale di divisione e dipende dal Ministro della guerra. Egli sovraintende all'istruzione degli alpini, dell'artiglieria da montagna e agli studi ed esperimenti relativi all'ordinamento ed al servizio speciale di tali truppe.

Nel campo delle sue attribuzioni corrisponde direttamente con i comandi di brigata alpina.

Art. 2.

L'ispettore riceve dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, per incarico del Ministero della Guerra, le direttive:

a) per l'indirizzo dell'istruzione delle truppe alpine in relazione al loro impiego in guerra;

b) per la compilazione di determinate istruzioni speciali riguardanti le truppe alpine;

c) per lo studio delle varie questioni tecniche riflettenti le norme suddette.

Per sua opportuna norma negli studi di sua competenza, è tenuto al corrente dal Ministero della guerra, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dagli altri Ispettori, delle questioni che hanno attinenza con gli studi stessi.

Art. 3.

L'ispettore delle truppe alpine fa proposte al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la distocazione nelle sedi estive delle truppe alpine e per le loro esercitazioni annuali, dopo essersi assicurato, presso i comandi di corpo d'armata territoriali interessati, sulla possibilità della loro pratica attuazione. Previ accordi con gli stessi comandi dà poscia le necessarie disposizioni esecutive.

Art. 4.

L'ispettore delle truppe alpine, previa autorizzazione ministeriale, eseguisce ispezioni e visite alle truppe alpine e ne riferisce al Ministero della guerra informando il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e i comandi di corpo d'armata interessati, per la parte che li riguarda.

Art. 5.

Egli esercita azione di vigilanza sul personale delle truppe alpine, specialmente per quanto riguarda la sua attitudine ai servizi alpini, e rassegna al Ministero della guerra le proposte riflettenti l'impiego del personale stesso.

L'ispettore riceve comunicazione dalle competenti autorità dei fatti disciplinari e di servizio che rivestono carattere di speciale importanza, relativi al personale stesso, pur rimanendo questo alla dipendenza disciplinare dei comandi territoriali.

Art. 6.

L'ispettore delle truppe alpine può essere consultato dal Ministero della Guerra circa quanto riflette l'acquisto e la produzione dei quadrupedi da soma.

Obbligo degli Ufficiali in Congedo di denunziarsi al rispettivo Distretto Militare di residenza

Nell'intento di stabilire sempre più intimamente i legami spirituali dei camerati e dei compagni d'arme, ed allo scopo di rendere edotti delle sanzioni cui vanno soggetti gli Ufficiali in Congedo dipendenti, il Comando del Distretto Militare di Milano ci invita a dare la maggior diffusione al seguente richiamo. S'intende che la disposizione superiore vale anche per gli ufficiali in congedo dipendenti da tutti gli altri Distretti:

«...In ottemperanza agli ordini del Ministero, gli ufficiali inferiori in congedo che risiedono nella giurisdizione di questo Distretto, debbono, oltre a tenerlo informato costantemente della propria residenza ed abitazione (via, numero, e quartiere postale) notificarsi subito qualora non l'avessero ancora fatto. Gli Ufficiali predetti che si manterranno ancora nell'inadempienza dell'obbligo di cui è d'anzì cenato incorreranno nelle conseguenze penali e disciplinari delle disposizioni vigenti (dimissionati d'autorità, inseriti nei ruoli di truppa etc.)».

Vademecum per gli artefici della Vittoria

E' stato pubblicato dalla Sezione Militare di Torino il Vademecum Agenda Tascabile 1927 del Mutilato e del Combattente - Fugite dei caduti - Forze armate dello Stato, compilato dal Colonnello Di Maio, Gran Mutilato di Guerra e dall'Avv. Giraud, ex notizie amministrative militari del Ten. C. Berardo.

La pubblicazione, che ha l'intento di pagare la nazionalità contiene: il compend della Storia della IV Guerra dell'Indipendenza d'Italia, culminante nel glorioso epilogo di Vittorio Veneto e di quella della Campagna Nazionale culminante nella Marcia su Roma.

— uno studio sull'Europa dopo la Guerra, fino al presente — la storia di Casa Savoia — il meraviglioso Decalogo del Fanfani Carlo Delcroix — l'elenco delle Onorificenze e Ricompense Nazionali al Valor Militare coll'indicazione delle Leggi che le istituiscono — una statistica delle Medaglie d'Oro dal 1833 al presente e delle Città d'Onore con Medaglie d'Oro al Valor Militare o per benemerite Patriottiche — la storia del Tricolore — il Credo del Soldato Italiano del Capitano Seghetti — gli ordinamenti Militari dello Stato (Esercito - Marina - Aeronautica - Guardia di Finanza - Milizia - V. S. N.) con la loro circoscrizione territoriale — le Tariffe postali e telegrafiche — Tasse di Bollo — Alcuni consigli pratici sul soccorsi d'emergenza — le Feste Nazionali e Civili, ecc.

Al Vademecum è unita un'agenda cronologica della grande guerra Italo-Austriaca e degli avvenimenti politici, militari principali del dopo-guerra fino al presente (lo spazio in ogni giorno per le note individuali).

Costa L. 11; richiederlo alla Sezione di Mutilati di Torino, aggiungendo L. 1,50 spese postali.

Per gli abbonati de L'Alpino che uniranno alla cartolina vaglia la fascetta d'abbonamento, L. 10, franco di porto raccomandato.

LUTTI

- A Lecco, il socio Giuseppe Cazzaniga, Vice Presid. della locale Sezione.
- Ad Alagna, la madre dei soci Enrico e Alberto Guglielmina.
- A S. Giovanni Bianco, il padre del socio Pietro Seanzì.
- A Dosseno il socio Giovanni Sandri.
- A Predazzo il padre del socio Francesco Brigoddi.

CONDUGLIANZE

La «mamma» degli Alpini Improvvisamente è morta una figura caratteristica di Ivrea: la quasi ottuagenaria Caterina Cossavella, fruttivendola. Fin giovane essa si era dedicata a seguire i alpini del 4.º reggimento nelle loro marce giornaliere e nelle escursioni estive. Soltanto d'inverno essa fissava il suo piccolo buco a pochi passi della caserma degli alpini quali di sera, nelle ore d'uscita, si affacciavano attorno alla vecchierella, e qualcuno di essi aiutava ad arrostitre le castagne. Tanto era l'attaccamento degli Alpini alla vecchietta, e tanta la fiducia che questa poneva in essi, che nei momenti di riposo durante le marce o le esercitazioni in piazza d'armi era consuetudine che «la mamma» partisse a tutti i «suoi ragazzi» la frutta dei cestelli da lei portati ormai con estrema fatica, e che soltanto a distribuzione compiuta ella raccogliesse dagli alpini i soldi dei quali ciascuno poteva disporre. In questo modo la Cossavella riuscì tuttavia a comprarsi una bella cassetta e ad accantonare un discreto peculio. E quando il quarto alpino sfilò davanti al Re, appositamente venuto a Ivrea per decorare di medaglia d'oro il battaglione Aosta, l'attuale generale Ragaloni comandante il reggimento, volle «la Cossavella, col suo cappello alpino che anni portava quotidianamente, partecipando alla sfilata. I funerali di colei che tutti Ivrea chiamavano «la mamma» degli alpini sono stati imponenti. Otto robusti alpini portavano a braccia la bara della «mamma» coperta di fiori, seguiti dagli ufficiali e da tutti i soldati. Cadeva fittissima la neve.

PARENTESI SCARPONA

Chi nasce con la «scorsa» alpina non c'è pericolo che si dimentichi del passato militare. Recatevi, per caso, all'estate in qualche «baia» sperduta sulla montagna, entrate e vi troverete magari di fronte un biondo pastore dalla fluente barba. Chiedetegli:

- Hai fatto il militare?
- Sì.
- Che corpo?
- Alpini.

Ditegli che siete anche voi un alpino, raccontategli qualche grazioso aneddoto di vita scarpona, fategli ricordare qualche nome di vecchio Ufficiale, ecc; vedrete come s'infiamma e vi racconta il suo passato scarpone con orgoglio e semplicità, ridente e sincero a similitudine della montagna che lo vide nascere e crescere.

L'alpino rimane tale anche dopo morto, anzi, dico di più: il Padre Eterno ha riservato agli scarpone, vicino al suo trono, un lembo speciale del Paradiso per sentire in ogni momento le podrose voci cantare le nostre canzoni.

Spesso mi trovo con vecchi lupi della montagna dell'ante guerra, camerati di trincea e buca, beviamo un «gotto» di vino in compagnia ed ognuno racconta qualche cosa che ricorda il passato di guerra e di pace. Anch'io spesso e volentieri dico una mia; però devo confessare che io una parentesi scarpone non ho mai voluto dire a nessuno e proprio ora son deciso di rompere il ghiaccio e modestamente raccontarla alla tanto simpatica famiglia dei verdi.

Regolare lubrificazione del corpo (ce lo hanno insegnato i vecchi), poi in coppa al nostro arnese e via alla volta di Foza.

Il cavallo trotterellava discretamente per la strada serpeggiante e costeggiante le pendici nord della Val Frenzella, strada che sembra un nastro bianco gettato là distratamente da una capricciosa bambina.

In tal maniera giungemmo a Foza, dove il calesse aveva finito il suo compito e dovevamo mettere in funzione i garretti ed avvenne il distacco degli innamorati. Saluti affettuosi, molte raccomandazioni reciproche, l'grime imperlanti i begli occhi di lei, una stretta di mano da parte mia, poi giù a rotoloni per il ripido sentiero che conduce in Val Frenzella battendo rumorosamente i ciottoli con le scarpe ferrate. Sul principio frequenti dietro front del mio amico sventolato di fazzoletto, poi un'ultima raccomandazione a distanza:

— Ricordati e scrivimi tutti i giorni.

Povero amico mio, fu proprio l'ultima raccomandazione che le fecesti ed anche l'addio di chi non ritorna, poiché il Kukla brullo e crudele volle per sempre la tua giovinezza in olocausto!

Non passò molto tempo dal nostro ritorno che una preparazione insolita si notava nel Battaglione: distribuzione di cartucce, corredo, ecc, mi facevano presentire prossima la partenza per il fronte; difatti un bel giorno, il comandante di Compagnia, capitano Mannerini, riuni i suoi soldati per una «morale» e per annunciarci che il Battaglione all'indomani doveva partire per raggiungere il confratello «Bassano» sull'alto Isonzo.

Autorità in corpo, cittadini bassanesi, genitori parenti ed amici dei partenti assistevano alla partenza del «Sette Comuni»; un fitto stuolo di gentili signorine distribuivano ogni grazia di Dio a soldati ed ufficiali, sigari, sigarette, confetti, ecc., con larga generosità. Eravamo commossi della bella dimostrazione da farci quasi dimenticare che parlavamo per ricevere il battesimo del fuoco.

Un fischio del treno, la marcia reale, e poi via per la ubertosa pianura veneta alla volta di Treviso. Da Cividale, a tappe, iniziamo la marcia a piedi, carichi come veri muli della «naia».

Il primo pernottamento avvenne in un pacetto della val Natisono, il secondo invece, a Caporetto con la prima distribuzione di comforts di guerra, poscia a Serpenizza dove fummo

mezza dozzina di guardie di città che incontrammo per le vie di Bassano. Parecchie ore di marcia, un «gotto» di vino nella frazione Rabbio, un'altro all'osteria di Grunezza due infallibili capifili di devozione, quindi di Asiago, accarezzati dai raggi di un magnifico sole che sembrava gioire della nostra contentezza.

Le brevi ore di permesso passarono come un baleno; ci rimettemmo in viaggio per ritorno, questa volta con diverso itinerario, Gallio-Foza e Valstagna, un po' a malincuore per dire la verità. L'amico Munari aveva messo a disposizione la sua «timonella» un modesto arnese, che assicurava tale da non essere messi in... contravvenzione per eccesso di velocità. Egli era accompagnato dalla fidanzata, bella bimba dagli occhi nerissimi, profondi ed intelligenti, chiacchierina ed alquanto biricchina.

A Gallio breve alt, visita al primo capitello:

— Parona un gotto de vin, de quello che va ben per noi altri, beve anche la mora.

Regolare lubrificazione del corpo (ce lo hanno insegnato i vecchi), poi in coppa al nostro arnese e via alla volta di Foza.

Il cavallo trotterellava discretamente per la strada serpeggiante e costeggiante le pendici nord della Val Frenzella, strada che sembra un nastro bianco gettato là distratamente da una capricciosa bambina.

In tal maniera giungemmo a Foza, dove il calesse aveva finito il suo compito e dovevamo mettere in funzione i garretti ed avvenne il distacco degli innamorati. Saluti affettuosi, molte raccomandazioni reciproche, l'grime imperlanti i begli occhi di lei, una stretta di mano da parte mia, poi giù a rotoloni per il ripido sentiero che conduce in Val Frenzella battendo rumorosamente i ciottoli con le scarpe ferrate. Sul principio frequenti dietro front del mio amico sventolato di fazzoletto, poi un'ultima raccomandazione a distanza:

— Ricordati e scrivimi tutti i giorni.

Povero amico mio, fu proprio l'ultima raccomandazione che le fecesti ed anche l'addio di chi non ritorna, poiché il Kukla brullo e crudele volle per sempre la tua giovinezza in olocausto!

Non passò molto tempo dal nostro ritorno che una preparazione insolita si notava nel Battaglione: distribuzione di cartucce, corredo, ecc, mi facevano presentire prossima la partenza per il fronte; difatti un bel giorno, il comandante di Compagnia, capitano Mannerini, riuni i suoi soldati per una «morale» e per annunciarci che il Battaglione all'indomani doveva partire per raggiungere il confratello «Bassano» sull'alto Isonzo.

Autorità in corpo, cittadini bassanesi, genitori parenti ed amici dei partenti assistevano alla partenza del «Sette Comuni»; un fitto stuolo di gentili signorine distribuivano ogni grazia di Dio a soldati ed ufficiali, sigari, sigarette, confetti, ecc., con larga generosità. Eravamo commossi della bella dimostrazione da farci quasi dimenticare che parlavamo per ricevere il battesimo del fuoco.

Un fischio del treno, la marcia reale, e poi via per la ubertosa pianura veneta alla volta di Treviso. Da Cividale, a tappe, iniziamo la marcia a piedi, carichi come veri muli della «naia».

Il primo pernottamento avvenne in un pacetto della val Natisono, il secondo invece, a Caporetto con la prima distribuzione di comforts di guerra, poscia a Serpenizza dove fummo

accolti dai vecchi del Battaglione «Bassano» che ritrovavano in noi chi il fratello, chi il parente o l'amico. Le tende furono subito piantate vicino a quelle dei vecchi che si trovavano colla in riposo dopo una lunga permanenza sul martoriato Kukla.

L'onore del mento fu subito il pensiero nostro per sembrare meno «cappelle»; difatti le barbe delle reclute crebbero tosto con sorprendente rapidità.

Poco tempo passammo in lieta compagnia fra le rovine di Serpenizza a bere il classico fiasco di vino poiché venne improvvisamente l'ordine di partenza per «Bassano» che doveva, in cooperazione del «Saluzzo», riconquistare il Kukla.

Due ore di bombardamento in pieno giorno, poi due colonne di soldati sbucarono dalle nostre trincee, per sparire subito in quelle del nemico, come per incanto, ed il Kukla, la posizione infernale e temuta del Rombon era preso. Alla sera una colonna di circa 150 prigionieri scendeva a Serpenizza per essere inoltrata nei campi di concentramento. Ricordo sempre quel vecchio barbano di ceccchino che mi fece vedere una fotografia della sua famiglia sulla quale contai, oltre lui e la moglie, dodici figli messi in ordine di grandezza. Ebbi compassione e gli regalai la mezza pagnotta che mi restava ed un sigaro per fumare.

All'indomani le batterie nemiche iniziarono un violento fuoco di distruzione che fece larghi vuoti tra i nostri. Fu chiesto d'urgenza l'invio di un nucleo di soldati del mio Battaglione per trasporto dei feriti e così partii anch'io per la pietosa missione.

Parecchie notti feci la disastrosa, scoperta e lunga mulattiera Kukla-Ospedaletto da campo di Zaga (Conca di Plezzo) per trasporto dei «vecchi» che avevano il corpo straziato dal piombo nemico.

Ti ricordi Giovanni, mio compagno di fatica, il primo ferito che trasportammo a Zaga, cap. magg. del Saluzzo, che ci morì per strada? Volevamo seppellirlo tra le roccie sul posto per non perdere tempo onde poter ritornare subito per prenderne degli altri, ciò che non volle un Maggiore del Genio che ci ordinò di portarlo all'ospedaletto da campo.

Qualche notte appresso incontrai il mio Battaglione che stava per recarsi al Kukla a dare il cambio al «Bassano», per ricevere il battesimo del fuoco. Incontrai pure il mio amico Munari, lo salutai, chiesi notizie della sua bella, assicurandolo che fra qualche giorno lo raggiungevo poiché Popera mia stava per finire.

Fu l'ultima volta che ti vidi povero amico mio.

Non tardai molto dal fare ritorno in compagnia, latore per di più di una lettera della fidanzata recapitata a mano da un conduttore recatosi a Bassano per prendere i muli del Battaglione.

Trovai il battaglione tra i faggi a Plina Goriceana in riposo per poche ore, ritornato dalla trincea del Kukla quella notte dopo due giorni di aspro combattimento. Ricordo, era già giorno fatto, vidi per primo un amico di Breganze; aveva i muscoli della faccia alterati, mi fece una profonda impressione, presentivo tristi nuove.

Gli chiesi: — Dov'è Munari? Mi guardò sconsolato e pronunciò la parola che mi fece agghiacciare il sangue e tremare i polsi: — Morto.

Una granata l'aveva colpito in pieno. Caduto lui e caduti tanti altri miei

cari amici nei soli primi due giorni di combattimento, rimanemmo saldi e tenendo testa alla furia del nemico che sfogava la sua rabbia per la posizione perduta.

Munari, Campagnolo, Rubbo, ed altri ancora dove siete? Povere Penne Mozzo eroiche ed insanguinate, amici dell'infanzia militare, non turbatevi, il vecchio compagno non vi dimentica mai.

Voi lo sapete che in primavera quando salgo all'Ortigara, solo, tra il silenzio delle asperità rocciose, delle trincee e ricoveri deserti e mi inginocchio ai piedi del cippo che ricorda il vostro calvario, la vostra ardente passione e tutta la silenziosa lezione da papà Cantore al più umile figlio della montagna, allora entro in colloquio spirituale con voi, vecchi amici senza parola, ed odo ancora la vostra voce e canto con voi la canzone che cantavamo reclute per le vie di Bassano, per non dimenticare:

Eravamo in ventinove Solo in sette siamo restà

E le povere vedovelle Vanno in Chiesa per pregar E pregano per i mariti Che sotto i colpi son restà.

Ed i primi colpi furono per te Munari, prima penna mozza del Battaglione Sette Comuni.

La improvvisa notizia della perdita di tanti compagni e dell'amico Munari mi lasciò senza parola, meditabondo, ed una goccia di amaro entrò repentinamente nel mio cuore, ero quasi istupidito.

Quanto rimasi così? Non lo so ancora.

Ad un tratto cacciai la mano in tasca, estrassi la lettera, la guardai per diritto; aveva proprio il suo indirizzo, la volta in incoscienza, c'era l'indirizzo della mittente. Era proprio lei che scriveva e gliela aveva inviata a mezzo mio e di Toni, il conducente di comune conoscenza, affinché fosse recapitata con maggior sicurezza; alzai lo sguardo al monte ingrato, brullo, senza sterpi, martoriato dal ferro nemico, che volle per sempre il mio caro amico; protesi i pugni ed esclamai in atto di minaccia: — Maledetti!

Poesia con scatto improvviso e con le mani che mi bruciavano feci a pezzettini la lettera disperdendola tra i sassi affinché nessuno potesse conoscerne il contenuto.

Così finì la tua canzone di amore fanciulla dagli occhi nerissimi di passione, sorella di prodi alpini; e se per caso ti capitasse di leggere questo scritto, solo dopo due lustri saprai ciò che non volli e non ebbi il coraggio di dirti prima.

Asiago, nel decennale dell'Ortigara. Rodis.

COMMISSIONE ASSISTENZA

Donna Gina Origoni Ricordi, l'instancabile presidente del Comitato delle Patronesse della sede dell'A. N. A., ci incarica di avvertire che presso il Comitato stesso si trovano diversi corredi per «scarponcini» poveri. Le domande o segnalazioni (documentate) devono essere indirizzate alla «Commissione Assistenza» dell'A. N. A. - Milano, Piazza Duomo, 21.

Due nostri consoci muratori, pratici di lavori in cemento armato di bassa ed alta costruzione, uno dei quali con discreta conoscenza del disegno, chiedono occupazione. Rivolgersi all' A. N. A., Milano, p. Duomo N. 21.



LA CHIESETTA DELLA MARCESINA

Leggo con l'animo pieno di ricordi e quindi con compiacimento che gli Alpini della Sezione «Altipiani» della Associazione nostra si interessano della solitaria Chiesina della Marcesina e domandano suono di... soldi per poter suonare la campana nuova della ricostruita Cappellina almeno in occasione del decimo anniversario dell'Ortigara.

Benissimo: hanno dato le prime offerte gli alpini del «Monte Saccarello» che nel 1925 sono saliti lassù coll'animo del pellegrino che sale al santuario a rivedere i luoghi della tragica lotta, dove fra i tanti è caduto il prode loro Maggiore Boveri e Novaro il giovanotto eroico il di cui padre, insigne poeta di mia ligure terra, cerca invano le spoglie e non trovandole, canta il dolore suo e la gloria di lui come «fabbro armonioso» — daranno il resto gli altri alpini che ricordano la Chiesina della Marcesina e quanti ricordano ed apprezzano eroismi e sacrifici dei soldati della montagna.

Sorge la Chiesina nella piana vasta della Marcesina, tanto ricca di sassi e tanto povera di alberi. A breve distanza era l'antico confine ed intorno sono le cime che la guerra sull'Altipiano ha reso storiche. Da queste cime noi alpini vedevamo la piccola chiesa colpita dal furore nemico ed in rovina come la vicina Casa Rossa tanto nominata nei bollettini di guerra e che prima era adibita ad uso osteria ed alloggio dei doganieri. Collo spostamento del confine forse non vi sarà più la caserma delle guardie di finanza, ma probabilmente sarà ripristinata l'osteria ché, durante le mie peregrinazioni nei luoghi della guerra, ho constatato che dove si beveva prima si beve anche ora.

Vedevamo noi alpini dalle nostre cime nevose e Chiesina e Casa Rossa; e siccome la vista anche di una semplice baita sempre ci richiamava all'anima ed alla memoria la tranquilla vita che si svolgeva in quei luoghi prima dell'immane conflitto, i loro muri scheletrici ed infranti, che già avevano accolto folle devote od allegre, ancor più ci facevano pensare.

Pensavamo alla quiete serena che prima doveva regnare in quelle terre, alle mandrie di pecore e bovine colle roche campanelle che vagavano fra le erbe magre, a forti pastori col costume paesano ed a fanciulle bionde che col pensiero e cogli occhi pieni di nostalgia correvano a luoghi lontani da quelli ove le aveva condotte il padre per sorvegliare gli armenti e sospiravano le nevi che le avrebbe fatte scendere al paesino... pensavamo al sottile cono di fumo che si alzava lento al cielo da Casa Rossa.

Ed allora non si vedeva che il fumo delle granate!

Nella Chiesina della Marcesina io andai a finire una sera, spintovi da un temporale di eccezionale violenza che mi aveva sorpreso durante un mio viaggio da Cima Saette ad Enego ed in capo a pochi minuti inzuppato completamente me ed i miei due sfortunati compagni di viaggio. L'alpinone Sopol figlio valoroso dell'Altipiano di Asiago e soldato per un numero considerevole di anni ed il mite alpinotto Vaini di terra romagnola.

La Chiesina era in rovina, ma fra i suoi resti vi era una piccola costruzione di tavole di ogni genere, di frammenti di lamiera, di cartoni incatramati, un qualche cosa insomma fra la stalla ed il pollaio. In luogo della campana, finita chissà dove, era stato collocato un bossolo di granata con una specie di battacchio e quindi un qualche cosa capace di dare un suono metallico, e sotto questa campana di nuovo genere qualche letterato o sentimentale aveva scritto sul muro:

«Dice la campana che per gli echi
squilla,
Umile, tranquilla sia la vita umana.»

Sopra qualche resto di muro mani devote avevano inchiodato una cartolina illustrata con una Madonnina bianca colle mani giunte, una modesta stampa che rappresentava un San Marco che guardava atterrito il vicino leone ed un pezzo di legno che portava un ingenuo saluto per San Lorenzo.

Tutto ciò oltre alla folla di nomi, di date, di auguri e di invocazioni.

Quando, in uno stato veramente compassionevole, entrammo nella capanna — chiamiamola così — della Chiesina della Marcesina, con sorpresa abbiamo constatato che era già occupata da altro ufficiale degli alpini che si trovava nelle identiche nostre condizioni e cioè si era là riparato per sfuggire alle ire del temporale. Anche quello era diretto ad Enego per ritirare fondi per il battaglione suo «Sette Comuni», e per il momento si preoccupava però soltanto dei fondi dei suoi pantaloni che, per una caduta verificatasi poco prima, versavano in condizioni disgraziate.

A dire il vero subito il detto inquilino non parve troppo soddisfatto del nostro arrivo e francamente nemmeno noi eravamo troppo lieti di avere trovato l'appartamento già occupato, ché il concorso di altri in quel buco voleva dire un maggior disagio per conto proprio; poi dopo pochi minuti perfetta era la fratellanza anche grazie al famoso: «mal comune mezzo gaudium».

Insieme mangiammo quel po-

co che fortunatamente avevamo: l'alpinone Sopol divorava ogni cosa con avido stridio di denti, il mite Vaini ad ogni scatoletta che si apriva, apriva viemaggiormente gli occhi grandi e celesti. Parlammo di noi stessi, delle nostre professioni borghesi, di ricordi, di speranze, delle incertezze di quei giorni, dell'avverso destino che ci percolava in quel momento e ci trovammo concordi nel constatare che «non v'ha maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria».

Sopol, come pratico dei luoghi, ci riferì tutte le notizie che riguardavano la Marcesina, affermandosi bene informato in quanto le aveva avute da uno zio frate, e disse che tale era il nome della piana per le marcite ivi esistenti, che note erano le malghe del luogo, che la chiesina era dedicata a San Lorenzo ed era stata eretta da una famiglia asiaghesa un due secoli prima, che piena di poesia era la sagra che ivi si svolgeva annualmente e buona l'Osteria di Casa Rossa, e su questo ultimo argomento aveva le maggiori notizie e forse le più esatte.

Dopo lunga chiacchiera venne anche l'ora del sonno. Avvolti nelle mantelline logore e sbiadite, ci rannicchiammo tutti in terra, insieme, come un mucchio di cenci abbandonati: poco dopo Sopol russava forte, testa e barba in alto, e l'alpinotto, abbandonato senza volere il capo sopra un mio braccio, dormiva con lieve respiro di bimbo.

Fuori cadeva la pioggia e come povero alla porta batteva i cartoni del tetto con ritmo monotono e cupo.

In quell'oasi di pace io mi sentivo bene.

Pensai ad un amico mio carissimo caduto alla Marcesina e che dormiva il sonno suo glorioso in un non lontano cimitero di guerra. Pensai alla di lui fidanzata giovinetta che avrebbe dovuto consolare e chiudere la sua vita di orfano e nelle lunghe notti di veglia certo numerò timida coi battiti del cuore le ore del pericolo, e coll'animo commosso domandai a Dio di benedire il sacrificio di lui ed il pianto della fanciulla.

Pensai a tutte le croci che avevo notato lungo il cammino della giornata e stavano ad indicare le giovinezze spente, ed il mio pensiero si soffermò soprattutto ad una che ricordavo di aver vista modestissima e solitaria e con una scritta dolorosamente laconica: «alpino sconosciuto».

Anche quello apparteneva alla schiera dei caduti di cui si ignora il nome e forse il modo in cui hanno dato tutto per la Patria. E tante volte sotto poca terra e sotto una croce che li indica come

ignoti posano degli eroi... Come la Chiesa ha i Santi dalle virtù ascose e per cui quindi non è stabilita una particolare giornata di ricordo e di festa e le cui glorie essa celebra tutte riunite in un unico giorno, vi sono gli eroi sconosciuti a cui la Patria deve, soprattutto, riconoscenza devota.

Mi pareva che lo spirito dell'unico morto alla Marcesina e dell'Alpino sconosciuto in quel momento vigilassero su di me insieme alla Madonnina colle mani giunte di cui avevo visto l'effigie.

E come pargolo in tranquilla cadenza di culla, di pensiero in pensiero mi addormentai.

Fuori cadeva sempre la pioggia e come povero alla porta batteva i cartoni del tetto con ritmo monotono e triste...

Al mattino la sveglia ci venne data da un colpo di granata caduto poco lontano. Sopol col quell'aria di soddisfazione che è propria di chi giunge ad una meta lungamente attesa, tirò fuori dal tascapane una bottiglia. Leggevasi sull'etichetta adorna di una figurina del Brenta col ponte coperto di Bassano, il ponte oggetto delle canzoni nostre piene di sentimento e di amore: «Ditt. XXXXXX - Distilleria a vapore Acquavite di pura grappa - Doppia rettificata - Bassano al Ponte».

Il bianco liquore passò abbondante nelle tazze di latta e ridemmo come ragazzi.

Ridemmo, e vicino al riso nostro poteva essere il sogghigno della morte.

Avv. Franco Pertica.

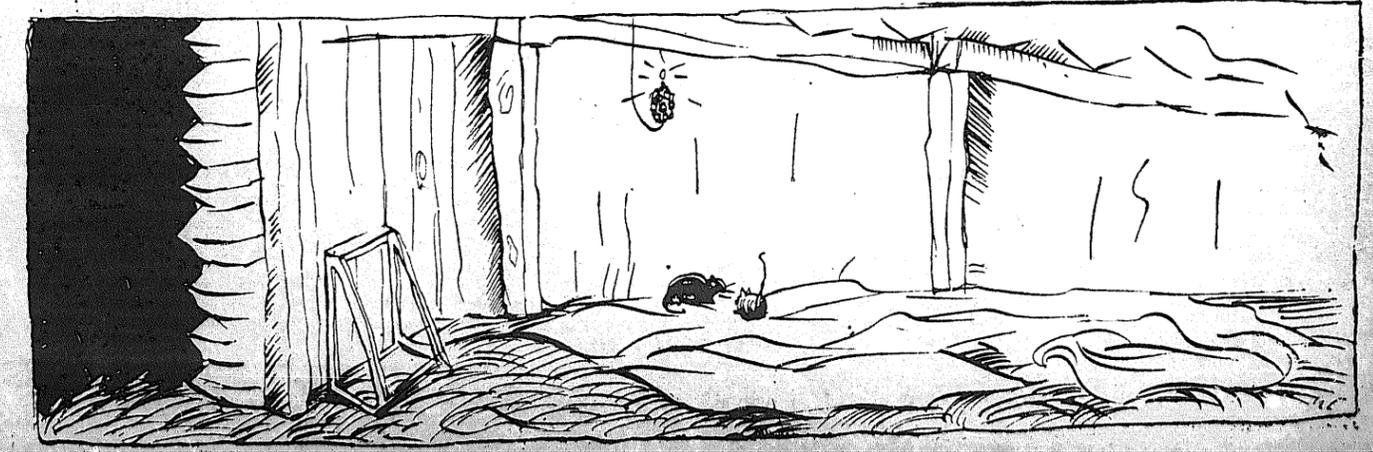
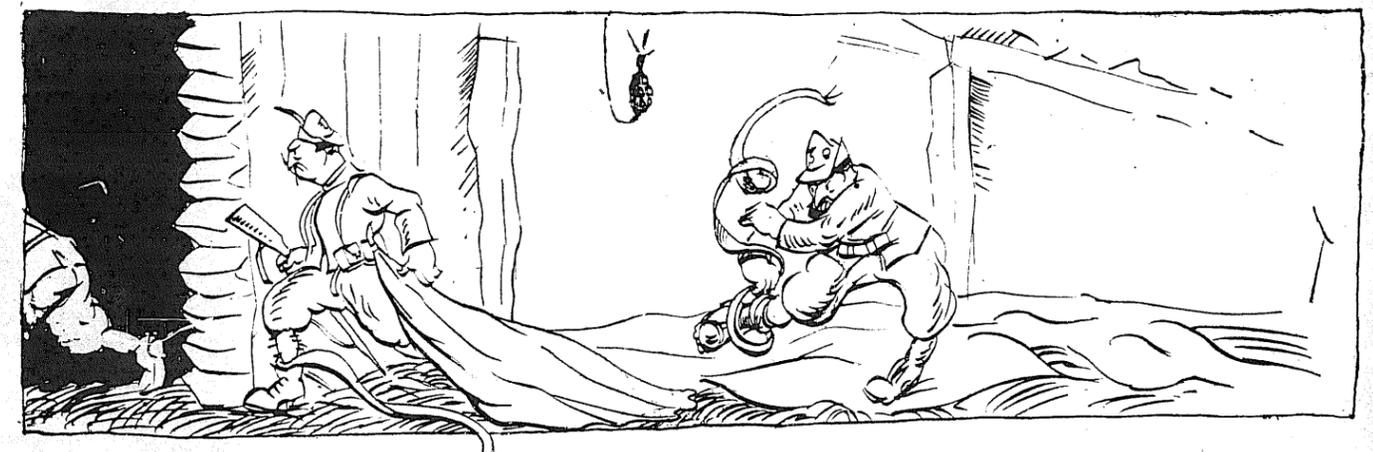
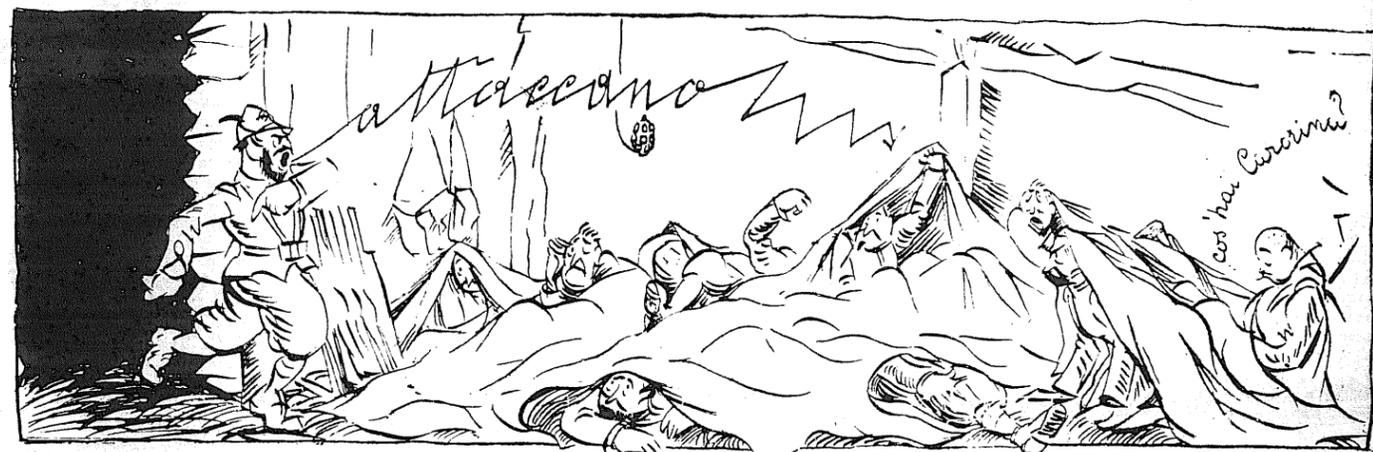
ALPINIFICI

- A Bacceno il socio Alberti Giromino e Savina Proletti.
- A Bergamo il socio Ernesto Vedovatti e Laura Robusti.
- A Pianiga il socio Flavio Burrei con Nicola Barban.
- A Milano il socio rag. Egidio Capietti e Rosetta Ottone.
- A Milano il socio Eugenio Mannucci e Carla Beraudo.
- A Genova il socio Italo Carpi con Eleonora Costa.
- A Milano il socio dott. cav. Riccardo Pizzi con la pittrice Jetta Bisi, sorella S. E. Maso Bisi.
- A Castello sopra Lecco il socio ing. V. Fiocchi con la signorina Anna Radice. **AUGURI!**

SCARPONCINI

- A Padova, Alessandro del socio dott. Luigi Randi.
- A Nervi, Pier Domenico del socio Giuseppe Corvetto.
- A Bergamo, uno scarponcino del socio Nino Darloli.
- A Padova, Arrigo del socio cav. Francesco Arrigoni.
- A Genova, Giuseppino del socio G. Garzia.
- A Varallo Sesia, Oscar Giuseppe del socio Emilio Vietti.
- A S. Giovanni Bianco, Mario del socio Domenico Giupponi.
- A Genova, Gino e Rita del socio Alberto Cioncoloni.
- A San Ciriaco, Maria Grazia del socio ten. Ferruccio Stefanelli, Med. d'Oro. **COMPLIMENTI!**

L'ALLARME



L'A.N.A. entra nel suo IX anno di vita

Il verbale della Assemblea del 13-2-1927

Alle ore 14,30 in seconda convocazione si inizia l'annuale assemblea generale della Associazione Nazionale Alpini.

Il Presidente Robustelli invita l'Assemblea a nominare il Presidente dell'Assemblea e viene designato ad unanimità il Socio Reina il quale chiama a fungere da Segretario il Socio Danioni ed a scrutatori i Soci Martinelli, Colombi e Orsolato.

Reina apre la seduta comunicando l'adesione di alcune Sezioni e dà la parola al Presidente Robustelli per la lettura della Relazione Morale 1926.

Ultimata la lettura della Relazione viene aperta la discussione sulla stessa: ma nessuno chiede la parola; maggioranza.

sa in votazione, viene approvata ad unanimità.

Reina dà quindi la parola al Socio rag. Peia, relatore, per la relazione finanziaria, che viene letta dallo stesso. Il Presidente dell'Assemblea crede opportuno che venga presentato subito anche il conto consuntivo, allo scopo di metterlo in votazione unitamente alla relazione finanziaria.

Il Segretario Generale Puricelli legge il conto consuntivo, sul quale il Presidente apre poi la discussione unitamente alla relazione finanziaria.

Il Socio Carlo Cresta chiede di conoscere le Sezioni che non hanno pagato; il Cassiere rag. Cenderelli risponde che le quote non ancora riscosse dalle Sezioni ammontano a ca. lire 23.000, e che inoltre vi sono altri crediti arretrati per pubblicità sul giornale *L'Alpino*.

Per quanto riguarda i debiti, invece, comunica che la somma di lire 13000 si riferisce a debiti vari per acquisti, ecc., mentre il debito di lire 10.000 per anticipazioni ricevute, riguarda un anticipo fatto dal Presidente dell'Associazione in un momento in cui la Cassa era sprovvista di mezzi, e che su tale anticipo non gravano interessi di sorta; sarà estinto non appena le Sezioni avranno pagato le quote arretrate.

Il Socio Paramithiotti chiede notizie dell'andamento del Rifugio Contrin. Cenderelli risponde esaurientemente comunicando che il rifugio ha reso quest'anno la somma di L. 12000 le quali non figurano nel bilancio perchè impiegate in opere di miglioramento del rifugio stesso.

Nessun altro domandando la parola, il Presidente mette in votazione la Relazione finanziaria ed il conto consuntivo, che vengono approvati ad unanimità.

Il Presidente dell'Assemblea dà poi la parola al Segretario Puricelli per la lettura del Bilancio preventivo per il 1927, che viene quindi messo in votazione e approvato ad unanimità.

Si passa poi alla votazione delle cariche del Consiglio, ultimata la quale si inizia lo spoglio delle schede.

Durante tale operazione viene effettuata la seconda estrazione delle obbligazioni del Rifugio Contrin e risultano estratte le seguenti cartelle:

66	87	80	58	40	108
81	115	112	76	169	55
157	20	23	165	163	

Il Presidente Reina comunica i risultati della votazione ed i nuovi eletti ed i rieletti vengono acclamati dall'Assemblea.

Si passa poi al n. 3 dell'Ordine del giorno che il Presidente dell'Assemblea mette in discussione. Domanda la parola il Rag. Cresta il quale ritiene che, dati i forti aumenti nell'Assemblea, sarebbe opportuno aumentare la quota sociale annuale. Reina risponde che la questione fu già dibattuta a lungo ed è continuamente tenuta presente; fin'ora non si è creduto di addvenire ad un aumento di quota, perchè se tutte le Sezioni raccogliessero e verseranno alla sede per tempo le quote per le quali sono tenute, l'Associazione può tranquillamente continuare la sua attività senza alcun aumento di quote sociali. Ad ogni modo assicura che il Consiglio terrà conto della proposta del socio Cresta nell'eventualità che ritenesse necessario di addvenire ad un aumento.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dell'Assemblea chiude l'Assemblea stessa comunicandosi del concordato nessuno di tutti i rappresentanti sull'onore del Consiglio Direttivo che ha sempre agito per il bene dell'Associazione; ringrazia la Assemblea per il modo col quale si è svolta la discussione ed invita ad inviare un plauso al Presidente Robustelli, il quale colla propria opera nonchè coi propri mezzi ha largamente cooperato allo svolgimento della vita sociale per il 1926.

Il Presidente dell'Assemblea
G. REINA

Il Segretario dell'Assemblea
DANIONI

La relazione morale

Egredi e cari Consoci.

Questa ottava Assemblea annuale trova la nostra Associazione orgogliosa dell'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte — forte di 52 Sezioni e di 240 Gruppi — con un totale di oltre 16.000 soci — saldissima attorno ai fondamentali principi del nostro Statuto — in una magnifica meravigliosa fusione di spiriti disciplinati e fedeli alle istituzioni della Patria.

Continuando l'opera bene intrapresa dal precedente Consiglio, abbiamo ormai definitivamente sistemata la organizzazione sezionale. Sono state sciolte quelle Sezioni che non avevano ragione di sussistere, sia per mancanza di vitalità sia perchè avevano un troppo ristretto raggio di influenza; e per far ciò ci siamo valse della modifica introdotta, con deliberazione della precedente Assemblea, nello Statuto sociale.

Pur tenendo presente che bisogna essere guardinghi nella costituzione di nuove Sezioni — giacchè è nostro intendimento che le Sezioni debbano avere e trovare in sé la energia e la autorità per rappresentare degnamente in luogo la nostra Associazione — abbiamo ratificato la costituzione di alcune, previo scrupoloso esame delle situazioni locali; in modo che alle nuove Sezioni è assicurato florido e prospero avvenire.

Le Sezioni già precedentemente esistenti hanno continuato a curare lo svolgimento della loro attività, e ne è stato costante portavoce il nostro giornale *L'Alpino*. Tutte sono an-

date a gara nel curare la costituzione di nuovi Gruppi nelle nostre vallate di reclutamento alpino — nell'organizzare cerimonie patriottiche — nel partecipare a manifestazioni locali, dove il nostro intervento fu sempre graditissimo e desiderato.

Fra le manifestazioni più importanti segnaliamo:

La grande adunata di Belluno per la inaugurazione del monumento ai caduti del 7° Regg. Alpini; adunata organizzata dalla nostra Sezione locale, e che venne onorata dalla augusta presenza di S. M. il Re;

L'iniziativa della Sezione di Biella di apporre sui monti della regione delle lapidi in memoria dei caduti dei Battaglioni Pallanza, Levanna ed Aosta;

Quella della Sezione di Bassano che ha apposto un cippo nella tormentata gloriosa zona dei Solaroli.

Gran parte delle manifestazioni ha confermato la indissolubile fraternità che lega gli alpini in congedo a quelli in servizio, rinsaldando quei vincoli che sono la forza ed il vanto della nostra Associazione. In proposito ricordiamo l'adunata di Bergamo in occasione della assegnazione al labaro del 5° Alpini della medaglia al valor civile, gli onori tributati dalle Sezioni di Bologna e di Trieste ai Reparti alpini di passaggio nelle loro città; le onoranze ai Battaglioni ultimamente traslocati, e tra queste la grandiosa manifestazione di saluto che Milano, auspice la nostra Associazione, ha tributato al 5° Reggimento Alpini da poco ritornato nella nostra città.

Il nostro Convegno-Congresso del 1926 ha dato modo ai soci di constatare di presenza quello che si era fatto per il Rifugio Contrin. Grazie alla opera fattiva della Commissione ed all'appoggio di amici e di estimatori, ai quali il nostro plauso è ben poca cosa in confronto all'esito raggiunto, abbiamo potuto mettere il Rifugio in condizioni tali da essere citato come modello del genere.

L'arredamento può dirsi compiuto, con quella semplice signorilità che è caratteristica della Casa dell'Alpino; l'impianto sanitario è stato perfezionato coll'impianto di un completo gabinetto da bagno; l'impianto idroelettrico è stato ideato e portato a termine nell'anno, e nulla lascia a desiderare sia dal punto di vista tecnico quanto pratico. Oggi il Rifugio è collegato a mezzo telefono col fondo valle, comodità che è stata oltremodo apprezzata sia dagli alpinisti sia dai turisti. Speriamo che una così bella casa, che degnamente la nostra Associazione ha voluto ricostruire, sia nei prossimi anni meta degli alpini a dimostrazione anche che in essi l'amore alla montagna madre è sempre vivo.

Quest'anno la presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte ha dato maggior importanza alla nostra adunata. L'entusiasmo dei partecipanti, le dimostrazioni alle quali essi furono fatti segno, hanno ancora una volta dimostrato che la nostra unione spirituale è sentita fra noi ed è apprezzata dagli altri.

Altre manifestazioni vogliamo ricordare perchè dal brillantissimo esito delle stesse abbiamo confermato che serietà e signorilità sono le nostre doti di organizzazione, traendo da queste organizzazioni milanesi una parte dei mezzi finanziari che ci hanno permesso di chiudere il bilancio in pareggio. Vogliamo qui precisamente alludere alla festa all'aperto

all'Albergo Diana, ed alla recente Veglia Verde di Milano.

Al nostro giornale *L'Alpino*, che sappiamo così caro ai nostri consoci, abbiamo dedicato ogni nostra cura perchè giungesse a tutti sempre fresca e viva la eco delle nostre manifestazioni, e perchè tutti potessero in esso trovare l'eco del passato e la risonanza delle questioni odierne riguardanti il nostro Corpo.

Sono ora in via di attuazione alcune riforme atte a perfezionare il meccanismo tecnico dello stesso nei riguardi della pubblicità e della spedizione.

L'eloquenza delle cifre esposte in Bilancio non richiede commenti, che sarebbero veramente superflui.

Vogliamo però affermare che mantenendo la attuale proporzione tra i soci effettivi e quelli collettivi, se ogni Sezione adempie scrupolosamente e regolarmente ai suoi obblighi amministrativi verso la Sede, quanto è necessario al normale funzionamento della Associazione è assicurato.

In relazione a ciò segnaliamo con vivo compiacimento il deliberato della Assemblea della nuova Sezione di Luino, che ha invitato tutti i soci collettivi a passare nella categoria individuale; come pure l'opera di propaganda svolta dalla Sezione di Brescia per raccogliere il maggior numero di soci perpetui; propaganda che ha già fruttato più di una cinquantina di soci di questa categoria.

Un'altra manifestazione che ha dato ottimi risultati è stata la nostra gara di sci svoltasi lo scorso anno a Ponte di Legno. Vi hanno partecipato 12 squadre valligiane colla vittoria della squadra Ossolana.

Quest'anno con rinnovato fervore le gare si svolgeranno nella pittoresca Valle Formazza, organizzate dalla Sezione Ossolana.

Mercè la paziente collaborazione di un nostro collega l'archivio fotografico esistente presso la Sede è un fatto compiuto: sette album, oltre due mila fotografie documentano la nostra storia di guerra e la storia della nostra Associazione.

Pure sistemata è la piccola biblioteca sociale: alla generosità dei soci e degli amici il dar modo di arricchirsi e di completarsi.

Così è riassunto il lavoro della scorsa annata. Il consenso dell'Assemblea darà al Consiglio la forza di perseverare nella via tracciata dal nostro statuto per iniziare « più felici ascese »!

Il Presidente
E. ROBUSTELLI.

L'esito delle elezioni delle cariche sociali

Vice Presidente:

Ten. Col. Negri Cesi Cav. Antonio

Segretario:

Puricelli Dionigi

Cassiere:

Cenderelli rag. Arturo.

Revisori:

Conti rag. Camillo — Lazzati rag. Cesare — Peja rag. Luigi.

Scrutatori:

— Ghio Giuliano — Pampuri Luigi — Beltiga Arcangelo — Galli Rag. Guido — Papa Antonio.

BILANCIO PATRIMONIALE 1926

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
TITOLI DI PROPRIETÀ		AMMORTAMENTI	
Consolidato 5%	15.000,—	Fondo oscillazione titoli proprietà	3.750,—
Buoni del Tesoro settennali e novennali	15.500,—	Fondo svalutazione crediti	10.000,—
			13.750,—
DEPOSITI IN CONTO CORRENTE		FONDI A DISPOSIZIONE	
Deposito in C. C. presso la Banca Comm. Italiana	5.750,—	Fondo assistenza	8.042,50
		Canzoniere degli Alpini	1.000,—
NUMERARIO IN CASSA		Quote soci perpetui da capitalizzare	2.425,—
Contanti a mano del cassiere	127,75	Quote e abbon. 1927 riscossi nel 1926	3.880,—
		Vendite « Piccolo Alpino »	950,—
		Diversi da regolare	1.764,—
			18.061,50
OGGETTI VARI		DEBITI DIVERSI	
Stampati, cancelleria, distintivi, ecc.	3.550,—	Obbligazioni Rifugio Contrin	7.750,—
« I Verdi » N. 200 copie	1.800,—	Debiti diversi	12.770,—
		Debito per anticipo fondi	10.000,—
			30.520,—
RIFUGIO CONTRIN		CAPITALE SOCIALE	
Fondi sociali impiegati nella costruzione e arredamento	85.000,—	Capitale sociale al 31-12-1925	40.591,05
		Avanzo dell'Esercizio 1926	678,20
CREDITI DIVERSI			
Crediti verso le Sezioni per quote 1926 e verso privati per titoli diversi	30.273,—	Capitale sociale al 31-12-1926	47.269,25
RATEI ATTIVI			
Affitto e riscaldamento Sede soc. anticipati	3.500,—		
		L. 110.500,75	L. 110.500,75—

BILANCIO CONSUNTIVO 1926

RENDITE		SPESE E PERDITE	
QUOTE SOCIALI DELLA SEDE		PUBBLICAZIONI SOCIALI	
1 socio Benemerito	1.000,—	Stampa e spedizione giornale «L'Alpino»	95.354,20
7 soci Perpetui	2.050,—		
8 » Triennali	400,—	SEDE SOCIALE	
863 » Effettivi	17.500,—	Spese effettive per affitto, pulizia, illuminazione, riscaldamento, telefono ecc.	15.969,60
388 » Collettivi	1.940,—	Quote volontarie sotto-critte dai soci frequentatori	8.420,—
	22.650,—		7.549,60
QUOTE SOCIALI DELLE SEZIONI		AMMORTAMENTI	
3 soci Perpetui	375,—	Quote di dubbia esazione	10.000,—
4758 » Effettivi	57.096,—	Ammortamento Rifugio Contrin	5.000,—
8175 » Collettivi	24.525,—		15.000,—
	81.996,—	SPESE DI AMMINISTRAZIONE	
PATRONESSE		Stipendio impiegati e diverse	
Quote patronesse della Sede e delle Sezioni	1.820,—		17.406,95
PROVENTI PATRIMONIALI		SPESE DIVERSE	
Interessi sui titoli di proprietà e sui depositi in C. C.	2.021,80	Stampati e cancelleria	2.683,50
		Postali e telegrafiche	4.955,25
PUBBLICAZIONI SOCIALI		Onoranze e rappresentanze	4.658,80
Oblazioni «pro Alpino»	8.081,65	Spese diverse	2.165,85
Abbonamenti	3.570,—		14.463,40
Pubblicità	7.075,—	QUOTE DA CAPITALIZZARE	
Numero speciale dedicato a Cesare Battisti	4.000,—	Quote soci perpetui, da investire in titoli di Stato	2.425,—
	22.726,65		
PROVENTI DIVERSI		Totale delle spese	152.289,15
Ricavo dalla vendita di pubbl. distintivi, minuterie ecc.	2.840,30	Avanzo dell'Esercizio 1926	678,20
Avanzi di manifestazioni sociali della Sede (veglie, feste, ecc.)	16.450,65		
Avanzo del Convegno-Congresso	191,40		
Avanzo delle Onoranze al 5° Regg. Alpini	261,55		
Avanzo fondo svalutazione crediti 1925	2.000,—		
	21.752,00		
Totale delle rendite	L. 152.067,35		L. 152.067,35

Relazione dei revisori

Egregi Consoci,

Il nostro compito è reso molto più gradito, dopo l'esposizione fattavi dal Consiglio Direttivo in merito alla attività svolta dalla nostra Associazione nel 1926, perchè questa ha una logica corrispondenza colle nostre disponibilità. Vi possiamo assicurare innanzi tutto che il Consiglio ha posto ogni cura di contenere le spese nei limiti del nostro bilancio.

Nel bilancio patrimoniale richiama la Vostra attenzione sul Rifugio Contrin, che figura per lire 35.000, perchè giustamente nessun calcolo si è tenuto dei notevoli miglioramenti apportati nel corso del 1926, risultando che a tale incremento si è sofferito con mezzi extra bilancio, e perchè i giri di partita non debbono figurare nei rendiconti dei sodalizi che hanno scopi patriottici.

Il nostro bilancio patrimoniale, esposto in forma semplice e chiara, è stato eretto con criteri di sana prudenza ed è perfettamente corrispondente, in ogni sua voce, colle relative consistenze, sia attive che passive, e coi libri sociali.

Il bilancio consuntivo, che pure il-

lustra colla dovuta sobrietà le risultanze economiche della gestione 1926, vi dice come vadano purtroppo gradualmente elevandosi le spese, ma fortunatamente, finora, in proporzione alle rendite.

Il solo nostro giornale assorbe quasi tutte le quote sociali. Per tutte le altre spese dobbiamo notare che furono assai preziosi gli avanzi delle manifestazioni indette, nelle varie occasioni, dalla Sede (Lire 16.459,65).

Altri interessanti dati da conoscere sono le proporzioni dei proventi, a sola Sede con le quote sociali vi e tribuite per un quarto, e per tutti gli altri introiti per circa tre quarti. Dati che è bene rilevare, non tanto per mettere in evidenza il doveroso e lieto contributo della Sede alla intera attività sociale, ma perchè tutte le Sezioni possano in avvenire sentire a loro volta il dovere di contribuire con qualche versamento speciale, a fronteggiare il continuo aumento delle spese di esercizio, sollevando il Consiglio Direttivo dalle sempre crescenti e gravi preoccupazioni finanziarie, che potrebbero ripercuotersi sul regolare svolgimento del compito nostro.

Ci sia permesso, in questa Assemblea, raccomandare ancora la massima sollecitudine alle Sezioni nell'in-

vio alla Sede delle quote dovute cioè che assicurerà il normale andamento delle operazioni amministrative.

I REVISORI

Lazzati Cesare - Luigi Peja
Giuseppe Tomaselli.

Milano, 10 gennaio 1927.

Bilancio Preventivo 1927

RENDITE

Quote Sociali della Sede	L. 23.000.—
Quote sociali delle Sezioni	" 85.000.—
Quote Patronesse	" 2.000.—
Proventi patrimoniali	" 2.500.—
Pubblicazioni sociali	" 15.000.—
Proventi diversi	" 10.000.—
	L. 137.500.—

SPESE E PERDITE

Pubblicazioni sociali	L. 95.000.—
Sede sociale	" 7.500.—
Spese di amministrazione	" 20.000.—
Spese diverse	" 15.000.—
	L. 137.500.—



LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

IMPORTANTE!

È preciso dovere di ogni Socio di corrispondere subito, alla rispettiva Sezione o al rispettivo Gruppo, la quota sociale per il 1927 (Soci individuali L. 20. Soci collettivi L. 5). Dal prossimo numero non sarà più spedito il giornale a chi non è al corrente coi pagamenti.

Come è già stato pubblicato, le citazioni nelle rubriche: ALPINIFICI, SCARPOCINI, LUTTI non avranno luogo se non accompagnate da un'oblazione a favore della sottoscrizione « Pro L'Alpino ».

La bella attività della Sezione di Brescia

Domenica, 23 gennaio, con l'intervento di numerosi soci e di quasi tutti i Capi dei Gruppi dipendenti, ebbe luogo l'Assemblea generale della Sezione di Brescia a presiedere la quale, per non fargli perder l'abitudine, venne chiamato ancora una volta il barone comm. Alessandro Monti.

Dalla relazione morale dell'esercizio decoroso fatta dal Presidente della Sezione, nob. cav. uff. Piero Arici, emerse in modo speciale la bellissima istituzione della « Casa dell'Alpino » di Irma, per la cura montana ai figli di alpini caduti o bisognosi, alla quale la Sezione dedica ogni migliore attività.

Dopo la relazione del Presidente e quelle finanziarie del Cassiere e dei Revisori dei conti, che vennero tutte approvate per acclamazione, si approvarono alcune modificazioni al Regolamento sezionale per coordinarlo a quello nuovo dell'A.N.A., e poi si procedette alla nomina delle cariche.

Il nuovo Consiglio della Sezione risultò così composto:

Presidente, nob. Piero Arici; Vice presidente, Ugo Perfumi; Consiglieri: Antonio Belpietro, Attilio Colombi, Cesare Franzoni, Ferruccio Migliorati, Silvio Papasso, Fausto Serlini, Giuseppe Vignola. Revisori dei Conti: Mario Barbieri, Leandro Cominelli, Angelo Marcolini.

La sera del medesimo giorno, con l'intervento del Presidente e di alcuni membri del Consiglio sezionale, ebbe luogo la riunione dei Soci del Gruppo di Gardone V. T. per la nomina del Capogruppo. Venne rieletto il solerte e attivo socio Pietro Riviera il quale fece anche una bellissima relazione morale e finanziaria della scaduta gestione.

Pure con l'intervento di una rappresentanza del Consiglio della Sezione, domenica 30 u. s., ebbero luogo le riunioni dei Soci dei Gruppi di Brescia e di Rezzato per la nomina dei rispettivi Capigruppo. Per quello di Brescia venne eletto l'attivissimo socio Francesco Piovani, coadiuvato dal vice capogruppo Giuseppe Tanghetti, e per quello di Rezzato venne confermato l'emérito consocio Angelo Gamba, coadiuvato dal vice capogruppo Aldo Rigagnoli.

Le tradizionali cantate e bevute alietarono le belle riunioni.

Si stanno costituendo nuovi Gruppi

Per iniziativa del signor Ambrogio Ambrosini, valoroso ex-alpino, si riunirono, domenica 16 gennaio, quasi tutti gli exalpini di Canove, allo scopo di formare una Sezione o un Gruppo della nostra Associazione.

La riunione si tenne nella trattoria al « Giardinetto », gestita da un ex-scarpone, il quale s'incaricò di servire agl'intervenuti, circa una quarantina, parecchi litri di generoso vino, che fece brillare le pupille dei baldi scarponi, e sciolse loro la lingua ai discorsi rievocanti i loro fatti di

arme, e ai canti nostalgici che riempirono di sana allegria la bella riunione.

Il signor Ambrosini lesse e spiegò ai convenuti lo Statuto generale dell'Associazione e le modalità per addiventare alla formazione di una Sezione o di un Gruppo: è stato quindi costituito un Comitato per portare a compimento l'iniziativa.

A titolo di cronaca aggiungiamo che, oltre agli alpini ex-combattenti e a quelli congedati da poco, partecipò alla simpatica riunione il più vecchio alpino di Canove: Mosele Sante fu Giacomo della classe 1854!

Gli alpini di Gargnano

Domenica 30 gennaio ha avuto luogo in una vasta sala del palazzo comunale la riunione degli ex alpini di Gargnano e frazioni.

Il sig. Cominetti Pietro con mirabile attività è riuscito a raggruppare un buon numero degli ex scarponi ai quali ha parlato con parole semplici e chiare, esaltando lo spirito di corpo. Il Di Silvo, rappresentante della Sezione di Salò, ha poi illustrato con calore tutti i benefici e i vantaggi dell'associazione, incitando i presenti a tenersi sempre uniti in una famiglia unica, come lo erano nel tempo delle ostilità. Sciolta la riunione i bravi Alpini si riunirono in lieto simposio fra i canti delle loro vecchie canzoni piene di nostalgici ricordi, brindarono all'A. N. A. e alla prosperità della patria.

Una escursione

del Gruppo di Cernobbio

Una simpatica escursione alpina ha avuto luogo domenica, 6 febbraio, organizzata dal Gruppo Bisbino, sul percorso Cernobbio, Bujone, Murelli, Binete, Schignano, Argegno, ed ha avuto quel felice risultato che si prevedeva e che non poteva mancare. I partecipanti raggiungevano il numero di 70

ed al loro arrivo a Schignano vennero ricevuti dalle autorità, dalla mu-

sica e dalle associazioni locali. Con lodevole pensiero il Gruppo di Cernobbio ha voluto onorare i morti in guerra di Schignano, deponendo una corona di fiori sul monumento che li ricorda, mentre la fanfara che accompagnava il Gruppo stesso eseguiva gli inni patriottici. All'Albergo Milano di Schignano, la baldia comitiva si è riunita poi a banchetto, e nel pomeriggio scese ad Argegno per tornare poi a Cernobbio col piroscafo serale. I mutilati e gli invalidi che non potevano effettuare il percorso, vennero accompagnati in automobile fino a Schignano.

L'assemblea della

Sezione di Bassano

Domenica, 6 febbraio, in una sala della « Trattoria all'Amicizia » si è svolta l'annuale assemblea dei soci della Sezione di Bassano, per approvare la relazione morale del Presidente, dott. cav. Ugo Cimberle, e quella finanziaria del Cassiere. Numerosi gli intervenuti, ai quali il presidente ha rivolto i suoi ringraziamenti, passando quindi a comunicare ai soci un gravissimo fatto: lo sfregio alla lapide commemorativa collocata sul Cauriol, e di cui diciamo in altra parte del giornale. L'assemblea ha espresso il suo unanime e vivace sdegno per l'atto vandalico e sacrilego, approvando l'opera svolta dalla presidenza per l'identificazione dei colpevoli. Seduta stante venne deciso di portare prossimamente sul Cauriol un'altra lapide che oltre la nota iscrizione abbia a ricordare la recente offesa, a monito di tutti i malvagi ed i dimentichi.

Il presidente ha quindi comunicato che nel prossimo aprile, sarà fatta consegna, con un'intima cerimonia, alla madre dei gloriosi Fratelli Calvi della sciabola del figlio cap. Santino,

che aveva lasciato presso la famiglia che l'ospitava a Bassano quando ebbe a recarsi in trincea. Nel prossimo

autunno, poi, la Sezione inaugurerà un Cippo sui Salaroli per ricordare le gloriose gesta dei battaglioni alpini lussu; a tale proposito il Gruppo di Crespano ha già iniziato una sottoscrizione.

Prima di passare alle elezioni, il Socio Andrea Pilon, interprete del pensiero di tutti, ha manifestato al presidente ed al Consiglio il suo ringraziamento ed il suo plauso per la bella e fervorosa attività svolta nel decoroso anno.

Il nuovo consiglio Direttivo risulta costituito come segue:

Presidente, dott. cav. Ugo Cimberle; Vice Presidente, Moreno Chemin Palma; Segretario, Giovanni Giacobbo; Vice segretario, Guido Pilon; Consiglieri, rag. Mancini, col. Nanni, dott. Benetti, dott. Nardini, Nazario Dalla Zuana, Angelo Lozzera, Antonio Vianelli.

La sera di giovedì, 10 febbraio, i Soci della nostra Sezione di Susa, in unione alla locale Sezione del C. A. I. si ritrovarono con gli Ufficiali del Presidio per offrire una biccchierata e porgere un saluto al Comandante di ieri ed un benvenuto al Comandante di oggi del Battaglione Susa.

Susa Città, Susa Battaglione, formano un tutto solo; è un masso di acciaio compatto, forgiato nel fuoco dell'amore che dura da anni ed anni, fin da quando, si può dire, fu istituito il corpo degli Alpini. Questo è il sentimento che la Città nutre per tutti gli Ufficiali del suo Battaglione, e per i suoi Comandanti: nel caso particolare per il Col. Mario Girotti, ferito e più volte decorato, che ha passato tredici anni della sua carriera al « Susa » e che ora ha avuto altra destinazione, — e per il col. Carlo Bollea che lo sostituì alla testa del glorioso Battaglione.

A nome delle due associazioni consorelle ha espresso l'affetto e gli auguri dei valusini ed il loro cordiale benvenuto ai due festeggiati, l'avv. Ettore Miglia, che ha portato anche l'adesione delle maggiori autorità della vallata.

I due colonnelli hanno risposto ringraziando commossi, e chiudendo le loro parole con un reverente pensiero al Re ed alla Patria, grande e forte.

Le elezioni alla Sezione di Pinerolo

I soci di Pinerolo sono stati convocati in assemblea generale il 13 febbraio u. s., presenti numerosi soci e le rappresentanze dei Gruppi di Cavour e di Campiglione. Ha presieduto il ten. col. Carboni, ed ha riferito sull'attività svolta nel decoroso anno l'avv. Cerutti.

Le elezioni hanno dato il seguente risultato: Presidente col. Alois cav. uff. Augusto; V. Presidente, t. col. Carboni cav. Giacomo; Consiglieri, cap. Giochino Pietro, magg. Baletti rag. Carlo, Beisone pittore Alfredo, Pige-la rag. Adolfo, co. Mario Savorgnan d'Osoppo, Sebastiano Verra, Leonida Odera, Stefano Goutier, Enrico Imberti; Giunta di Scrutinio, Pietro Bepone, Bernardo Turaglio, avv. Antonio Lambertini, ten. Virginio Piumatti, geom. Isidoro Rosia.

La Veglia Verde degli Alpini di Arzignano

Gli Alpini della Sezione di Arzignano il 19 febbraio hanno organizzato una Veglia Verde che ha avuto un vivo successo di brio e di animazione, con la partecipazione delle migliori famiglie e con la presenza del gen. Tentori e di molti soci di Vicenza.

Le danze si sono protratte sino al mattino, incessanti ed animatissime: la sala era gustosamente addobbata con caricature alpine ed alpinistiche. La riuscita della festa è dovuta alla

simpatia ed all'interessamento della popolazione per gli ex alpini, ed all'instancabile attività del presidente della nostra Sezione, dott. Bruno Agostini, efficacemente coadiuvato dall'intero Consiglio.

Particolarmente gradita è stata la partecipazione del gen. Annibale Tentori, del Console G. Biasin e del Commissario Prefettizio dott. G. Veronese.

La Veglia Verde

della Sezione di Novara

La sera di sabato 19 febbraio, nelle sale dell'Albergo d'Italia, ha avuto luogo la consueta « Veglia Verde » che la Sezione di Novara organizza, tra la più fervida simpatia della cittadinanza, come una tradizione di signorilità e di eleganza.

Per dire della folla, delle eleganze, del brio ed affiatamento che hanno caratterizzato la festa, occorrerebbe risuscitare tutto il più trito farsario dei reporters mondani: basti dire che anche quest'anno la « Veglia degli Alpini » ha confermato ed ormai consacrato negli annali novaresi il suo vanto: di riuscire sempre la migliore festa dell'annata.

Inutile tentare un riassunto di nomi e di grazie, tra lo sflogorio di bellezze femminili e di rappresentazioni ricorderemo solo fra le Autorità, graditissime ospiti, i rappresentanti del Comandante la Divisione, dei Comandi Militari, del Prefetto, del Podestà, ed anche del... Parlamento...

Le danze, interrotte a metà notte dalle cene, ravvivate, poi dai brillanti «cotillons» (apprezzatissimo l'alpinot-offerto a tutte le fiamme) non accennavano ancora a finire allo spuntar dell'alba!

...e quella della Sezione di Vicenza

Si è svolta, sabato notte 12 febbraio al Politeama di Vicenza. Riusci molto bene vuoi per i preziosi elementi intervenuti dalle trincee...; vuoi per l'organizzazione egregiamente condotta a termine; vuoi ancora per l'allegria che regnò sovrana e padrona nella sala.

Il tutto gentile era degnamente rappresentato da una folta schiera di eleganti signorine che fraternizzarono nel sano godimento di qualche ora serena, coi reduci degli Altipiani, del Col di Lana e del Cauriol.

La sala era ornata di fiori, di rami d'alberi, di banchiere, ed era fornita di ottimi disegni a colori, eseguiti dal bravo Mino Filippi — un ex anche lui — che ha realmente attitudine per l'arte rappresentativa.

Scritte qua e là, rievocanti il patriottico poetico alpino, e ancora fiori e sorrisi...

Servita con scrupolosità la cena, buffet ornatissimo di ogni ben di Dio, infine, cameratismo profondo tra gli ex pennuti... che si cementò vicpiù tra le canzoni di guerra e tra canori brindisi, armati sempre — gli alpini — d'un bicchier di quel buono.

Nelle ore piccole piccole, siamo alle prime diserzioni dal campo...; alle 6, calma su tutto il fronte...

« Fioi de... scurie, de Alpini! ».

Altre veglie verdi,

Altri verdi,

Altre sagre verdi

La tradizionale veglia degli scarponi di Canelli è riuscita anche questo anno magnificamente. Al Teatro Balbo della cittadina piemontese sono convenuti tutti i «verdi» della regione ed una falange di simpatiche ed eleganti signorine che hanno animata la riunione fino al mattino. Intonate, indovinate e numerose le mascherate, che portarono nuova vivacità all'ambiente. Risultato, com'era da aspettarsi, soddisfacente sotto ogni riguardo; e di ciò va data lode agli organizzatori, anche per lo scopo benefico che si sono proposti.

L'invito della Sezione di Bergamo alla «verde», che simpaticamente si rinnova ogni anno, non poteva avere

anche stavolta più liete accoglienze. Le sale del «Moderno» nel pomeriggio di domenica, 6 febbraio, si sono affollate di signore e signorine e di un cospicuo numero di amici degli Alpini, e l'affiatamento — com'è naturale — si è dimostrato subito perfetto e simpatissimo.

Hanno fatto gli onori di casa, con impareggiabile cortesia, le Patronesse della sezione, coadiuvate dai membri del Consiglio Direttivo.

Anche la Sagra verde della Sezione di Pordenone non poteva avere esito più brillante: quando gli Alpini ci si mettono fanno riuscire magnificamente le loro feste, ad ogni costo.

E questa volta quei di Pordenone ne hanno escogitato delle belle!

All'ingresso della sala hanno costituito un vero e proprio posto di blocco di confine in alta montagna, con tanto di palo con la scritta ben appariscente: *qui si paga*; e nell'interno della garretta troneggiava uno scarpone di gigantesche proporzioni che poteva ben dar valore all'imperativa ingiunzione.

La sala era trasformata in una valletta alpina in periodo invernale, con lo sfondo delle rosee dolomiti e dei scintillanti ghiacciai, che spiccavano sul cielo limpidissimo: a ridosso del monte un rifugio alpino...

Anche i palchi erano stati addobbati in stile: non mancavano né la cinquina, né la «renga».

Iniziate le danze alle 21, esse si protrassero fino alle 6 del mattino, sempre vivaci ed animate, intramezzate dall'ingresso dei rappresentanti del Gruppo di Aviano che si produssero in caratteristici balli, e dalle cene.

E' stata anche proclamata una reginetta degli «scarponi» — la signorina Ermina Del Colle, di Aviano — che fu proclamata ed insediata dal presidente della Sezione, cav. Rino Polon.

Sul palco dell'orchestra, verso la fine, comparve una scritta colossale che era anche un invito: «Arrivederci alla Veglia Verde del 1928!»

Le nuove cariche

alla Sezione della Spezia

Nell'assemblea di Sabato, 2 marzo, è stato nominato il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione di Spezia, così costituito:

Presidente, Pensa rag. Eligio; Vice Presidente, Bossi dott. Francesco; Segretario, Dallari rag. Bruno; Vice Segretario, Cerchi Domenico; Cassiere, Rapallini avv. Aldo; Consiglieri, Mario Novareto, Andrea Coraggio; Revisori, Beltrami rag. Giuseppe, Oreste Barlando.

Un'altra Veglia Verde

Il 29 gennaio, in occasione delle gare scistiche dell' O. N. D., ha avuto luogo ad Asiago per iniziativa della nostra Sezione Altipiani una delle tradizionali Veglie Verdi, alla quale hanno largamente partecipato alpini ed alpinisti.

La festa, magnificamente organizzata dal presidente rag. Bortoli e dal Sig. Rodighiero ebbe esito felicissimo e fu di pieno gradimento di tutti i partecipanti; numerosi ed indovinati i giochi di cotillon, graditi i ricordi distribuiti a tutti, apprezzati i caratteristici addobbi della sala.

Le danze si sono protratte fino alle tre del mattino lasciando in tutti un grato ricordo.

Una escursione della

Sezione degli Altipiani

Lunedì, 14 febbraio — festa di S. Valentino, titolare della chiesa di Gallo — la Sezione degli Altipiani ha effettuato una bella gita allo storico paesino, per assistere e partecipare alla grande gara ed alle gare di sci indette per la circostanza.

Un numeroso gruppo di Alpini, preceduto dal nostro verde gagliar-

detto, si è incamminato da Asiago pedibus calcantibus, recludendo lungo il percorso altri numerosi soci e simpatizzanti, i quali hanno irrobustito i cori che fin dall'inizio erano stati intonati. A Gallo i giganti furono ricevuti dal Gruppo locale guidato dal Capogruppo Fincati al suono dell'Inno degli alpini; e canti e suoni ed evviva, e poi ancora canti, in piazza e sul campo delle gare, fino a sera. Un modesto e cordiale rancio e numerosi fiaschi hanno suggellato la bella giornata scarpona.

Con gli Alpini

della contrada Bosco

Il penultimo giorno di carnevale gli amici della Contrada Bosco hanno invitato gli antichi commilitoni di Asiago a passare la serata in lieta compagnia.

Dopo un pranzo quasi luculliano si è iniziato il ballo al quale parteciparono le più belle «pulzelle» del luogo; né mancarono i canti alpini.

A notte alta, anzi appena poco avanti l'alba, gli scarponi rientrarono alle loro case.

L'assemblea della Sezione

di S. Daniele del Friuli

Nel pomeriggio del 6 febbraio oltre cento soci, giunti dai villaggi ai confini del Mandamento, si sono radunati in assemblea a S. Daniele del Friuli; era presente anche il generale Quintino Ronchi.

Il presidente della Sezione rag. Vidoni, ha letto la relazione morale, commemorando anzitutto i soci Luigi Vit e Giovanni Sivilotti deceduti l'anno scorso; l'assemblea è scattata in piedi come un sol uomo, rimanendo in mesto raccoglimento per un minuto.

Il Presidente ha continuato ponendo in evidenza l'operato del Consiglio Direttivo, ed il movimento dei Soci che è stato di rilevante incremento per la Sezione; ha concluso raccomandando ai presenti di far opera perché tutti i giovani che lasciano il servizio militare si iscrivano all'A.N.A. Anche la relazione finanziaria è stata approvata per acclamazione, con un particolare plauso alla Presidenza.

Si è proceduto quindi alla nomina di un consigliere in sostituzione del compianto Giovanni Sivilotti, venendo designato alla carica il giovane scarpone Ricciotti Peverini.

Il gen. Ronchi ha voluto portare la sua autorevole parola agli alpini friulani, compiacendosi dell'esito delle loro adunate e della loro patriottica attività, ed augurandosi che tali riunioni avvengano sempre più frequenti per un migliore e più intimo affratellamento; ha quindi approvato l'invito del Presidente perché sia fatta attiva propaganda fra i giovani congedati perché abbiano a passare nelle file del 10° Alpini.

Il gen. Ronchi è stato applauditissimo.

I convenuti, incolonnati per quattro, si sono infine recati all'Albergo Italia per una biccchierata, e poscia — in corteo — sono andati ad inaugurare il Carnevale, lasciandosi trascinare nei vortici delle danze. L'animazione scarpona, dicono le cronache, si è protratta fino a tarda ora, tanto che le ultime pattuglie sono rientrate alla Sezione a mattino inoltrato.

Il ballo del Gruppo di Cavalese

Organizzato dal Gruppo di Cavalese, sabato 5 febbraio si è svolto con magnifico esito un grande ballo al quale hanno partecipato numerosi ex alpini trentini della val di Fiemme e dei paesi vicini, nonché molti cittadini, fra cui graditissimi ospiti gli ex artiglieri da montagna.

Nella sala dell'Hotel Vittoria, addobbata tutta in verde e abbellita da un busto in bronzo di S. M. il Re, da un quadro rappresentante un Alpino, opera del pittore Enrico Clauser, dallo stemma ingrandito della A.N.A.

dall'equipaggiamento caratteristico del nostro Corpo, e illuminata a giorno, si sono svolte animatissime le danze fino al mattino.

Di prima sera gli alpini hanno fatta la loro adunata e sono stati presentati al loro comandante, legionario ten. cav. Mendini, che ha tenuto loro un discorso d'occasione; indi le danze si sono iniziate al suono dell'Inno degli Alpini che hanno ballato fieramente, col loro cappello in testa. Al riposo di mezzanotte essi hanno cantato i loro cori di guerra, mentre i fiaschi di vino hanno valso — come ve ne fosse bisogno! — ad accrescere il tono della rumorosa allegria.

Un'altra assemblea ancora: Gorizia

Sabato 5 febbraio è seguita l'assemblea della Sezione di Gorizia, sotto la presidenza dell'avv. Pietro Menghi, il quale ringraziò i soci intervenuti e la rappresentanza del X Alpini, e fece quindi la relazione sulla interna attività svolta dalla Sezione durante il passato anno sociale, riscuotendo in fine calorosi applausi. Il sig. Cesare Bader fece poi la relazione finanziaria. Tutte due le relazioni furono approvate dall'assemblea.

Quando si passò all'elezione della nuova Direzione il presidente avv. Menghi pregò i presenti di volerlo dispensare dalla carica di presidente. La nuova Direzione riuscì così composta:

Presidente dott. Paolo Barbasetti di Prun, segretario cassiere avv. Enrico Matighello e consiglieri Angelo Milano e geometra Clede Cosmi.

Le bella riunione finì tra la più schietta cordialità e il migliore cameratismo alpino.

La riunione del Gruppo di Palazzolo sull'Oglio

Con l'intervento del Presidente della Sezione di Brescia, nob. Arici, del segretario rag. Vignola e del consigliere m. Franzoni, domenica 5 corr. m. a Palazzolo sull'Oglio ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci di quel fortissimo Gruppo. Nella magnifica sede del Gruppo stesso, presso l'Albergo dell'Angelo, l'assemblea era stata preceduta da un gustoso pranzetto (polenta e soppesa) che servì magnificamente a preparare gli animi per la successiva riunione. Erano presenti circa una cinquantina di soci, i quali chiamarono a presiedere la seduta il nob. Arici, non senza avergli prima tributata una calorosa dimostrazione di simpatia.

E quando un ricordo meno lieto, quando un episodio affiorava nel racconto, si reprimeva d'un tratto un accento angoscioso e... ci si beveva sopra.

Fra tanti ecco sei robusti alpinisti nel loro nuovo uniforme grigio-verde. Erano lì, scelti fra i migliori con gentile pensiero del Comandante, a rappresentare insieme ai loro ufficiali il 2 Reggimento.

Cantavano anch'essi e durante le rievocazioni di guerra si poteva leggere nei loro occhi qualcosa come un desiderio insoddisfatto, come la tristezza di dover dire: «Io non ci fui».

Niente discorsi, Canzoni e canzoni, di integrare la discreta sommetta già esistente in cassacon altre raccolte, fino a raggiungere la somma di lire 1000 occorrenti per intestare agli Alpini di Palazzolo caduti in guerra un letto della «Casa dell'Alpino» in Irma.

Si procedette poi alla nomina delle cariche e risultarono eletti: Capogruppo Giulio Signorelli, vice capogruppo Angelo Piantoni e segretario Gianni Piantoni. Non senza aver prima celebrati tutti i riti d'uso delle riunioni alpine, l'assemblea venne sciolta.

...e quella del Gruppo d'Iseo

Ad Iseo, domenica 6 corr., non molti soci attendevano i rappresentanti della Sezione di Brescia, ma quei pochi dimostrarono il loro vivo attaccamento alla nostra bella famiglia Verde e manifestarono i loro ottimi propositi.

Dopo le informazioni date dal Capogruppo sull'attività del nucleo abbastanza numeroso degli Alpini d'I-

seo, si procedette alla nomina delle cariche, in seguito alle quali risultò rieletto Capogruppo il sig. Andrea Ruggieri, il quale sarà coadiuvato dal vice capogruppo Giovia Apostoli.

L'assemblea del Gruppo di Coccaglio

Il 6 marzo u. s. ebbe luogo l'assemblea annuale dei Soci del Gruppo di Coccaglio.

Presenzia la riunione il Rag. Giuseppe Vignola, Segretario della Sezione di Brescia, il quale rivolse ai convenuti parole di incitamento a mantenere salda e sempre viva in pace quella fratellanza che sopradistinse il nostro Corpo in guerra.

Il Gruppo aveva bisogno di una parola sana, aperta; e da essa scaturì la promessa buona. Il numero non conta; pochi e buoni bastano a tener alta l'intima soddisfazione d'essere stato Alpino.

In seguito poi alle dimissioni da Capogruppo del sig. Carlo Fossati dovute ad impegni privati, fu nominato Capo Gruppo il Sig. Sidney Tortelli.

Il nuovo eletto parlò ai presenti: promesse buone, volontà di riuscita.

E noi ci auguriamo di vederne i frutti.

La cena dei "Verdi" di Cuneo

Le mogli e le fidanzate hanno bene meritato dell'A. N. A. di Cuneo.

I permessi serali ci sono stati, anche con supplemento, ed hanno contribuito a mantenere più sereno lo spirito degli scarponi che hanno portato individualmente nella simpatica loro riunione l'augurio e l'adesione del gentil sesso.

Con puntualità ammirabile, veramente alpina, i «Verdi» di Cuneo hanno risposto «presente» all'adunata.

Per le tavole era un'animazione indescrivibile, almeno negli intervalli delle portate. Gli alpini, mentre mangiano, piantano lì i discorsi. Dopo un po' di tutto. E specialmente cantano. E bevono anche.

(NB. L'acqua era stata bandita). Borghesi e militari, soldati e ufficiali, sedevano confusamente in gaia letizia, rievocando anche con qualche sentimento di nostalgia la trincea che li aveva così pienamente affratellati.

E quando un ricordo meno lieto, quando un episodio affiorava nel racconto, si reprimeva d'un tratto un accento angoscioso e... ci si beveva sopra.

Fra tanti ecco sei robusti alpinisti nel loro nuovo uniforme grigio-verde. Erano lì, scelti fra i migliori con gentile pensiero del Comandante, a rappresentare insieme ai loro ufficiali il 2 Reggimento.

Cantavano anch'essi e durante le rievocazioni di guerra si poteva leggere nei loro occhi qualcosa come un desiderio insoddisfatto, come la tristezza di dover dire: «Io non ci fui».

Niente discorsi, Canzoni e canzoni, di integrare la discreta sommetta già esistente in cassacon altre raccolte, fino a raggiungere la somma di lire 1000 occorrenti per intestare agli Alpini di Palazzolo caduti in guerra un letto della «Casa dell'Alpino» in Irma.

Si procedette poi alla nomina delle cariche e risultarono eletti: Capogruppo Giulio Signorelli, vice capogruppo Angelo Piantoni e segretario Gianni Piantoni. Non senza aver prima celebrati tutti i riti d'uso delle riunioni alpine, l'assemblea venne sciolta.

L'assemblea della Sezione di Verona

Numerosissima è riuscita l'assemblea della nostra Sezione Veronese la sera di sabato, 26 febbraio. Fra i presenti, i generali Graziani e Ruzzenenti, il ten. col. Travaglio, il capitano di Verona, i colonnelli Marchionni e Da Vico, il prof. Baganzani, l'avv. Tea, il dott. Bonazzi e l'intero Consiglio Direttivo.

La seduta, presieduta dal gen. Graziani, è stata iniziata con la consegna della tessera e del distintivo di Socio benemerito al Podestà di Verona, comm. Raffaldi, che è stato molto applaudito; il comm. Raffaldi, ha ringraziato commosso per la fraterna dimostrazione, dicendo queste sole e testuali parole: «Vi terrò un discorso quando gli Alpini avranno fatto ritorno a Verona», nutrendo così in tutti i presenti la speranza che il glorioso 6° abbia a rientrare presto alla sua vecchia sede.

Quindi, letta ed approvata la relazione morale e finanziaria, il presidente Marchionni prima che l'assemblea fosse sciolta ha voluto esprimere un saluto affettuoso e riconoscente all'instancabile segretario cav. Gigi Peloso, offrendogli a nome di tutti i consoci una bella medaglia di oro con lo stemma dell'A.N.A. ed una dedica d'occasione. Il buon Peloso, visibilmente commosso, ha ringraziato promettendo di continuare a dedicare la sua attività all'A.N.A.

L'adunata si è sciolta tra canti di nostalgia alpina, dopo di aver confermato in carica il cessante Consiglio Direttivo.

La riunione dei Capigruppo della Sezione Camuna

Convocati dal generale Pietro Ronchi, presidente della Sezione Camuna, domenica 13 febbraio convennero a Breno i Capigruppo dipendenti. Vennero così trattate collegialmente alcune questioni interessanti tutti i soci, ed in modo particolare l'incremento e finanziamento della colonia alpina di Bazena, alla quale presto si aggiungerà una cappelletta dedicata ai caduti di tutta la valle. Vennero quindi prese alcune deliberazioni di massima per l'assemblea generale dei soci e per le prossime adunate alpine di Riva e di Milano.

Le assemblee dei Gruppi di Cagno, di Capodimonte e di Borno

La prima ha avuto luogo il 2 gennaio con largo intervento di soci, i quali hanno riconfermato a capogruppo il maestro G. B. Guadagnini. Durante la riunione è stato spedito a Mussolini, Capo del Governo e Ministro della Guerra, un telegramma di omaggio, ed è stata data notizia del notevole contributo (L. 10.000) portato dai soci al Prestito del Littorio.

L'attività del Gruppo di Cagno è nota: ha eretto una lapide ai Caduti, si è costituita una sede decorosa, ha partecipato alle varie adunate alpine e patriottiche, dimostrando spirito d'iniziativa e disciplina, doti eminentemente alpine.

L'assemblea del Gruppo di Capodimonte si è svolta in Cenuo la sera del 23 gennaio, presenti una trentina di soci; riconfermato Capogruppo, Giacomo Pasinetti. Durante il convegno vennero presi accordi circa l'intervento dei soci alla annunciata adunata di Riva di Trento: venne inoltre stabilito di partecipare alle onoranze indette a Tione in onore della medaglia d'oro ten. Tognoli, ed a Capodimonte in memoria del compianto Sebastiano Briscioli.

Il 13 febbraio ebbe luogo l'assemblea del Gruppo di Borno: Costante Rivadossi ebbe nuovamente i voti dei suoi soci quale Capogruppo. Con compiacimento i presenti hanno constatata l'immutabilità dello spirito di fratellanza alpina, e si sono ripromessi di partecipare in corpo alle prossime riunioni di Riva e di Milano.

La ripresa attività della Sezione della Spezia

I soci spezzini si sono radunati in assemblea straordinaria il 19 gennaio, convocati dal socio Franco Bossi, il quale ha loro fatto una diligente esposizione della situazione della Sezione, indicandone le cause e suggerendone i rimedi.

Il diminuito interessamento del socio è più che altro dovuto alla crisi

del passato Consiglio, che ha trascurato ogni e qualunque attività, sia ordinaria che straordinaria. Costituito il primo nucleo dei cinquanta soci richiesti dalle disposizioni statutarie, la Sezione riprenderà la sua vita attiva. Attendiamo ora notizie dell'effettiva ripresa della Sezione Spezzina, a dimostrazione di essere degna di Alberto Picco che nella sua città natale attende la doverosa glorificazione alpina.

Il the degli Alpini padovani

Domenica, 27 febbraio, nelle sale della «Stella d'Oro» di Padova ebbe luogo un the verde: sale addobbate artisticamente con trofei alpini e rigurgitanti di pubblico festante, di invitati, e di autorità. Le danze si svolsero animatissime dalle 17 alle 20, fin quando cioè gli intervenuti cominciarono a sfollare... a malincuore.

Una simpatica riunione degli alpini senesi

Le «fiamme verdi» senesi si sono riunite domenica, 20 febbraio, per festeggiare i commilitoni gen. Edoardo Grandolfi e cap. prof. Lorenzoni, trasferiti ad altre sedi. Il cap. Zardo ha dato lettura delle adesioni numerose e cordiali pervenute, e il col. E. Martini e il Col. Bes hanno portato ai parenti il saluto di tutti i camerati, esaltando le loro nobili figure di italiani e di combattenti.

Hanno detto il loro grato animo per la affettuosa e fraterna manifestazione i due festeggiati; e la riunione si è sciolta fra il più perfetto e lieto cameratismo alpino.

L'assemblea del Gruppo di Omegna

Venerdì, 18 febbraio, ha avuto luogo l'assemblea del Gruppo Omegna, che conta circa 200 iscritti. Fu approvata all'unanimità l'opera svolta e fu votato un plauso al Capo Gruppo, che venne rieletto per acclamazione nella persona di Bisetti Luigi. A coadiuvarlo nel prossimo anno furono particolarmente designati i soci Fruttero Giovanni, Olivari Mario, Pagani Nino, Rigotti Bernardo, Oldrati Carlo, Caligaro Mario, Beltrami Rodolfo e Banchetta Giulio.

L'annuale riunione della Sezione Cadorina

Domenica, 30 gennaio, nella sede della Sezione Cadorina, all'Albergo Marmarole di Calalzo, ha avuto luogo una numerosa assemblea generale. Ha presieduto il presidente cap. Arturo Fanton, che ha illustrato l'opera

L'assemblea generale della Sezione Valsesiana

Il 13 c. m. ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci della Sezione Valsesiana, presenti numerosissimi soci della Sezione con una rappresentanza dei Gruppi di Alagna, di Borgosesia, Civiasco, Piancico, Rocca Pietra, Serravalle, Varalle. Mancava la rappresentanza dei Gruppi di Cravagliana, Fobello, Scopello, presenti però in ispirito. Al completo tutti i Capi Gruppo con numerose deleghe. Il Presidente Dott. Racchetti, dichiarata aperta l'assemblea, ha proposto di inviare un telegramma di omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. E. Mussolini, ed al Presidente Generale dell'A.N.A.; la proposta è stata approvata all'unanimità.

Dalla reazione di quanto fu svolto durante il 1926 è apparso chiaramente quale sia stato il lavoro di organizzazione svolto dal Consiglio Direttivo per la Sezione, cosicché è stato elevato il numero dei Soci da 260 circa che erano nel 1925 a oltre cinquecento. I Gruppi erano quattro sono ora dieci, e alcuni altri in formazione. Ricordati i festeggiamenti fatti durante il 1926 il Presidente ha terminato inneggiando alla Associazione e agli Alpini. Venne inoltre presa la deliberazione di elargire la somma di lire cento alla famiglia di un alpino recentemente deceduto, dimostrando così di ricordarsi di chi ha bisogno anche nei momenti di giubilo.

A mezzogiorno oltre una cinquantina di alpini si radunarono all'Albergo del Grappolo d'Uva per un sontuoso pranzo speciale: alle frutta hanno parlato il Presidente dott. Racchetti e il capitano Cena, e subito dopo la banda ha suonato dai presenti. Nel pomeriggio una rappresentanza sino a Scopello a far visita agli Alpini di lassù, e alla sera, dopo uno spuntino fatto ancora al Grap-



polo d'Uva, s'iniziarono le danze che si protrassero animatissime sino alle prime ore del mattino. Gli Alpini della Sezione Valsesiana sono così ritornati alle loro case contenti di aver passata una tranquilla ed allegra giornata ed augurandosi che questi convegni di sano cameratismo abbiano a ripetersi frequenti.

Altre assemblee di Gruppi

Il 6 febbraio è stata la volta degli alpini del Gruppo di Darfo, che si sono adunati in un'aula del palazzo scolastico per approvare la relazione dell'annata, fatta dal Capogruppo Franco Clerici, al quale è stato rivolto un caloroso applauso di ringraziamento. Dato il suo insistente proposito di non accettare la rielezione, è stato all'unanimità designato a Capogruppo il ten. Pietro Peguzzi, ferito e mutilato.

La riunione si è sciolta inneggiando alla Patria.

Nella stessa domenica, 6 febbraio, si è svolta l'annuale assemblea del Gruppo di Genova, con l'intervento di numerosi scarponi.

Dopo la relazione finanziaria che risultò soddisfacente per la sagacia del Capogruppo Francesco Fresco, che durante due anni ha prodigato la sua fervorosa attività al buon andamento sociale, si è proceduto alla nomina del nuovo Capogruppo in persona del sig. Emilio Zecca. Hanno pronunciato discorsi di ringraziamento e benaugurali il dott. Lanata e l'instancabile animatore Navaglia, entrambi festeggiatissimi ed applauditissimi.

L'adunata del Gruppo di Finalmarina

In una delle ultime riunioni, il capitano dottor Nobili con affettuose parole ha offerto all'Avv. Perliera, fondatore ed animatore del Gruppo, in segno di riconoscenza di tutti gli alpini di Finalmarina, un artistico quadro-ricordo. L'avv. Perliera ha risposto ringraziando e, ricordato che nell'anno corrente ricorre il decimo anniversario dell'Ortigara, a cui hanno partecipato tutti i battaglioni del primo Reggimento, tracciò il programma da svolgersi nell'annata.

Ad unanimità venne rieletto Capo del Gruppo il Sig. Bartolomeo Cattaneo che già tante prove ha dato di sua attività ed attaccamento alla nostra Associazione.

La Veglia Verde torinese

Altro magnifico successo, che ha superato perfino quello degli anni precedenti, ha arreso quest'anno alla unica manifestazione alpina di mondanità, decisamente entrata nelle tradizioni torinesi.

I saloni dell'Albergo d'Europa erano riboccanti di pubblico e le danze durarono animatissime fino al mattino. Ma non vogliamo fare della cronaca mondana; noi vogliamo semplicemente segnalare ai soci che l'ottimo risultato finanziario della Veglia Verde della Sez. di Torino permetterà di rinsanguare sensibilmente il fondo erogazioni benefiche ed il fondo assistenza dei Gruppi.

Beppe Del Chiappa, pittore squisito e gentile, ha voluto offrire, ambito premio, l'esecuzione del ritratto ad olio ad una dama designata dal Comitato; Michelangelo Monti, nostro buon socio, si è offerto di eseguire il busto in scultura ad una dama pure designata dal Comitato; e diverse Ditte hanno voluto, signorilmente, inviare i loro finissimi prodotti perché fossero dati in premio agli intervenuti.

Al Gruppo di Sampierdarena

Nell'assemblea di sabato, 5 febbraio è stato rieletto all'unanimità Capogruppo il Sig. Ferdinando Repetto, il quale ha chiamato a coadiuvarlo come segretario il Sig. Alessandro Brino.

E nel successivo sabato, 12 febbraio, il Gruppo ha indetto la sua terza veglia verde, durante la quale allegria e brio, come ben si può immaginare, non sono mancati fino alle ore più piccole.

L'Assemblea della Sezione di Arzignano

Ha avuto luogo domenica, 13 febbraio, alla presenza di oltre settanta soci, e fu una nuova dimostrazione di cordialità e cameratismo.

Il presidente dott. Agostini ha esposto il programma in corso e da svolgere nel prossimo anno sociale,

durante il quale si inaugurerà il gagliardetto della Sezione. Fra applausi ed evviva, è stata letta una simpatica e cordiale adesione del generale Annibale Tentori, che gli alpini considerano sempre come il loro vecchio e sempre baldo comandante.

La seduta è stata tolta fra canti ed acclamazioni al sempre saldo spirito di cameratismo alpino.

L'attività e le riunioni dei Gruppi della Sezione di Torino

Mercoledì, 9 febbraio, una trentina di Soci di Carignano guidati dal loro capogruppo Oggero si sono recati a Torino a fare una gradita visita ai commilitoni di quella Sezione. I visitatori sono stati accolti molto cordialmente e si sono trattenuti alla Sede per qualche tempo fra allegri canti ed animato... bicchierate.

Altri due Gruppi, di Rocca Canavese e di Ala di Stura, sono sorti ultimamente per l'opera attiva e meritoria dei Soci avv. Martino Anglesio e Domenico Michiardo.

Saltuam con vivo cameratismo queste nuove fronde del nostro robusto e vegeto tronco.

Il Gruppo di Giaveno si è radunato in assemblea ordinaria il 16 gennaio e, dopo animata discussione, ha approvato le relazioni del capogruppo sull'attività svolta nel 1926, ed ha nominato capogruppo il sig. Giuseppe Portigliatti.

Il Gruppo di Collegno ha convocato i suoi soci sabato, 8 gennaio, ha eletto capogruppo il cav. Clemente Chazallettes, ed ha deliberato di organizzare il consueto rancio speciale ed alcune gite sociali.

Il Gruppo di Aigliana, il 1 febbraio, ha preso opportuni accordi per una prossima solenne inaugurazione del suo gagliardetto, ed ha nominato quale capogruppo il sig. Carlo Guerci.

Il Gruppo di Lezni nella sua ultima annuale assemblea ha approvato pienamente l'attività svolta nella scorsa annata, rievocando fra grandi acclamazioni a capogruppo il sig. Paolo Negro.

Il Gruppo di Chivasso ha tenuto la sua consueta assemblea ordinaria il 23 gennaio, durante la quale sono stati commemorati i soci scomparsi nell'annata, è stata approvata la relazione morale e finanziaria, ed è stato rieletto all'unanimità a capogruppo il sig. Giuseppe Appino.

Il Gruppo di Chieri, originato dallo scioglimento della Sezione dello stesso nome, il 20 febbraio ha convocato i propri soci ad un rancio speciale per festeggiare la propria costituzione ufficiale.

Il Gruppo di Volpiano ha chiamato ad assemblea i propri soci il 17 febbraio, ed ha eletto capogruppo il sig. Giovanni Amatei.

Il Gruppo di Front Canavese ha invitato i propri componenti alla annuale assemblea il 23 gennaio e, do-

po l'approvazione della relazione sull'opera svolta nel 1916, ha rieletto capogruppo il sig. Gaspare Perino.

Il Gruppo di Ogliastra, riunito in assemblea ordinaria il 16 gennaio, ha rieletto capogruppo il sig. Andrea Brunero.

Il Gruppo di Rivoli Torinese, il 12 febbraio, ha eletto capogruppo il sig. Giuseppe Malandrino, e più tardi si è radunato per una cordiale bicchierata.

E finalmente, il Gruppo di Carmagnola il 13 febbraio, si è riunito per un fraterno rancio speciale, che fu chiuso affettuosamente con potenti cori alpini.

Lodiamo ed aggiungiamo ad esempio questa bella ed ordinata attività dei fiorenti Gruppi dipendenti dalla nostra Sezione torinese; l'opera dei Gruppi dev essere suscitata, seguita e curata con altrettanta amorosa cura da tutte le Sezioni!

La Sezione di Lecco chiama adunata dei sciatori

Il 3 aprile la nostra Sezione di Lecco invita i soci sciatori di tutte le Sezioni ad una gara di sci sul percorso Ornavaggio-Capanna Castelli; si correrà in tale occasione, per la terza volta, la «Coppa Locatelli», una gara di fondo, una di salto, ed una per i «vecchi» che hanno superato i 40 anni. Fra i premi c'è un'ambitissima medaglia d'oro di S. M. il Re, e numerose altre medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Alla sera avrà luogo una grande festa alpina.

Una mostra fotografica del paesaggio

Nel settembre prossimo, durante il X Congresso Geografico Italiano, avrà luogo una Mostra Fotografica Italiana del Paesaggio. La importante manifestazione si svolgerà a Milano nello storico palazzo Dugnani, in Via Manin, 2 che dispone di ambienti altrettanto belli quanto poco noti al pubblico; basti dire che la grande sala centrale è freccata da Tiepolo ed altri dal Piazzetta. La Mostra si preannuncia di grande interesse sia per la larga partecipazione di fotografi professionisti e dilettanti, sia perché oltre a criteri artistici essa soddisferà ad intenti di illustrazioni del paesaggio italiano, nelle sue forme più tipiche e caratteristiche. Una speciale sezione sarà dedicata alle spedizioni geografiche o fotografiche italiane all'Estero. Ricchi premi in denaro, medaglie ed oggetti sono preannunciati dal Comitato Organizzatore che ha sede in Milano presso il Touring Club Italiano, corso Italia 10, ed al quale i fotografi italiani possono rivolgersi per schiarimenti. Noi confidiamo che anche i soci dell'A. N. A., fra i quali si contano diversi ottimi fotografi dilettanti, vorranno partecipare a questa importante e nobile manifestazione.

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore respons.

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotipia Marelli Via A. Bordonani, 2 - Milano